



REGIONE
LAZIO



PIANO DEL PARCO

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Rapporto Ambientale 12 / 2016

ALLEGATO 2
VERIFICHE DI COERENZA

CIRCEO

PARCO NAZIONALE



CREDITS

COORDINAMENTO E DIREZIONE GENERALE

Dott. Paolo Cassola
Direttore dell'Ente Parco Nazionale
del Circeo dal 30/10/2015

Dott. Giuliano Tallone
Direttore dell'Ente Parco Nazionale
del Circeo dal 2008 al 2013

IMPOSTAZIONE METODOLOGICA E COORDINAMENTO TECNICO

Arch. Sonia Occhi

GRUPPO DI LAVORO

Dott.ssa Alessandra Bonelli
Dott. Enrico Calvario
Dott. Riccardo Copiz
Dott. Franco Ferroni
Dott.ssa Daniela Marzo
Prof. Federico Niccolini
Avv. Valentina Stefutti

Per l'Ente Parco Nazionale del Circeo:

Dott.ssa Ester del Bove
Rag. Viviana Comunion
Dott. Daniele Guarneri
Rag. Antonella Martire
Dott. Gianni Netto
Geom. Dario Tarozzi

GRUPPO DI LAVORO dal 2011 al 2014 / Società VDP

Dott.ssa Annalisa Di Carlo
Dott.ssa Sarah Chiuchiolo

Dott.ssa Beatrice Zimei
Ing. Riccardo di Prete

Si ringrazia per la collaborazione:

Arch. Paola Andreolini
Dott.ssa Annalisa Di Carlo
Dott.ssa Sarah Chiuchiolo

Monitoraggio e verifica di coerenza interna
Verifiche di coerenza interna e valutazioni
Quadro della sostenibilità e valutazioni

SOMMARIO

I PARTE – VERIFICHE DI COERENZA ESTERNA	5	1.6 Piano di risanamento della qualità dell’Aria	22
1 RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI E PROGRAMMI (VERIFICA DI COERENZA ESTERNA).....	6	1.7 Piano di gestione dei Rifiuti.....	22
1.1 Piano di Gestione del Distretto idrografico dell’Appennino Centrale	6	1.8 Schema di Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve Naturali del Lazio.....	24
1.2 La Pianificazione Paesaggistica	7	1.9 Programma di Sviluppo Rurale.....	24
1.2.1 Piano Territoriale Paesistico (PTP) Ambito 10 (Latina), 13 (Terracina, Ceprano, Fondi) e 14 (Cassino, Gaeta, Ponza)	7	1.10 Piano Faunistico Venatorio.....	27
1.2.2 Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR).....	12	1.11 Piano Provinciale Generale di Latina.....	29
1.3 Schema di Piano Regionale Territoriale Generale (PTRG)	15	1.12 Aspetti di compatibilità tra il Piano e i PRG dei Comuni che rientrano nell’area del Parco ...	30
1.4 Piano regionale di tutela delle acque	17	1.12.1 Il piano del Parco e il Piano Regolatore di Sabaudia	30
1.5 Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI).....	18	1.12.2 Il Piano del Parco e il Piano Regolatore di San Felice Circeo	32
		II PARTE – VERIFICHE DI COERENZA INTERNA	34

I PARTE – VERIFICHE DI COERENZA ESTERNA

1 RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI E PROGRAMMI (VERIFICA DI COERENZA ESTERNA)

Le verifiche qui presentate, sono state completate nel mese di Febbraio 2016, prima della redazione delle Schede Interpretative riportate nell’Allegato 2, la cui genesi è stata dettagliatamente descritta nel Par. 1.6 del Rapporto Ambientale. Pertanto, per analizzare la coerenza esterna si è tenuto conto del sistema di obiettivi così come definiti nel Tomo 2 del Piano.

1.1 PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL’APPENNINO CENTRALE

Con DPCM del 5 luglio 2013 è stato approvato il Piano di Gestione del Distretto idrografico dell'Appennino Centrale.

La redazione del Piano di Gestione del Distretto dell’Appennino Centrale (PGDAC) ha seguito il disposto degli artt. 116 e 121 del D. Lgs. n. 152/2006, coinvolgendo direttamente le Regioni del distretto nella elaborazione dei contenuti e degli obiettivi. In forza della legge n. 13/2009 l’Autorità di bacino nazionale del fiume Tevere (AbT) ha assunto il compito di coordinare i contenuti e gli obiettivi, armonizzando le scelte e individuando in modo condiviso quelle che superano il livello regionale.

Il sistema degli obiettivi contenuto nel piano di gestione del distretto è costituito dall’insieme degli obiettivi di tutela che le Regioni hanno individuato nei rispettivi piani di tutela. L’insieme degli obiettivi delle Regioni costituisce un sistema organico in quanto:

- per i sub-distretti laziali, marchigiani ed abruzzesi i bacini risultano entità sostanzialmente autonome;
- per i sub-distretti dell’Alto Tevere (sostanzialmente coincidente con il territorio della Regione Umbria) e del Basso Tevere (sostanzialmente coincidente con il territorio della Regione Lazio) la presenza degli invasi di Corbara e di Alviano costituisce una forte disconnessione sia per gli aspetti quantitativi sia per quelli qualitativi;
- le particolari condizioni ideologiche del fiume Nera e del suo affluente Velino, regolati dal sistema idroelettrico e debolmente antropizzati, garantiscono una condizione di sostanziale “neutralità” nei riguardi delle strategie di risanamento dell’asta del Tevere a valle della confluenza, oggetto delle misure del piano di tutela della Regione Lazio. A corredo di tali obiettivi le singole Regioni hanno elaborato un’analisi di rischio che ha consentito la definizione di misure supplementari aventi lo scopo di rendere efficace l’azione delle misure di base indirizzandole verso il conseguimento dell’obiettivo strategico del distretto, identificato nella riorganizzazione della gestione della risorsa.

Tale obiettivo è fondato su:

- grandi schemi idrici di approvvigionamento della risorsa e di distribuzione dell’acqua ai poli regionali di fornitura per i diversi usi; tali schemi sono tra loro interconnessi (per equilibrare i deficit estremi nei periodi di siccità o di scarsità d’acqua e per compensare i deficit di risorsa in aree “povere”) ed alimentano sub-schemi di fornitura alle utilizzazioni appartenenti alla stessa categoria d’uso (poli regionali di fornitura);

- schemi autonomi di approvvigionamento e fornitura, laddove la realizzazione di un grande schema idrico è economicamente, socialmente o tecnicamente improponibile;
- auto approvvigionamento da parte del singolo utilizzatore, laddove la realizzazione di uno schema autonomo è economicamente, socialmente o tecnicamente improponibile.

L’obiettivo strategico ed il sistema degli obiettivi di tutela sono strutturati nei seguenti **obiettivi specifici** di cui si espliciterà il rapporto di coerenza rispetto al PP:

Obiettivi specifici del PGDIAC	Rapporto con il PP
a. impedire il deterioramento dell’attuale buono stato di qualità dei corpi idrici dei piani di tutela – Le azioni centrali sono costituite dall’attuazione delle misure di base dei piani di tutela, dall’attuazione dei piani di gestione delle aree naturali protette individuate a livello nazionale e a livello regionale e dall’applicazione delle norme della pianificazione paesaggistica, emanate in applicazione del D. Lgs. n. 42/2004	Per quanto riguarda il sistema dei laghi inclusi nel territorio del Parco, il PP prevede azioni decisamente coerenti con gli obiettivi del PGDIAC: <ul style="list-style-type: none">• Disinquinamento delle acque dolci mediante fitodepurazione in “ecosistemi filtro”• Attivazione e gestione delle nuove idrovore sul lago di Fogliano• Monitoraggio dello stato delle acque• Rinaturalizzazione delle sponde dei laghi• Rinaturalizzazione dei corsi d’acqua• Diminuzione della pressione antropica
b. definire la griglia degli obiettivi di qualità specifici per i singoli tipi di corpi idrici – Le azioni centrali sono costituite dall’attivazione delle procedure di definizione delle condizioni di riferimento sviluppate in relazione all’attuazione dei programmi di monitoraggio ed all’eventuale individuazione di ulteriori corpi idrici fortemente modificati e di corpi idrici artificiali	Il PP individua come necessarie alla gestione del Parco, in particolare per i Laghi di Fogliano, Monaci, Caprolace e Pantani dell’inferno, attività di monitoraggio dello stato delle acque e creazione di un centro di monitoraggio delle zone umide costiere. Per quanto riguarda gli indirizzi per il ciclo dell’acqua, nel Piano viene sottolineato come la competenza in materia di qualità delle acque è di scala provinciale e regionale, e pertanto in generale si rinvia agli strumenti di programmazione e gestione e monitoraggio previsti dalle norme vigenti in questo campo, anche se è evidente che molte delle politiche ambientali del Parco sono orientate a concorrere con gli obiettivi di scala provinciale e regionale.
c. verificare entro il 2013 il grado di raggiungimento degli obiettivi di qualità specifici per i singoli tipi di corpi idrici – Le azioni centrali sono costituite dall’entrata a regime del sistema di monitoraggio, dal completamento delle misure di base e dall’attuazione delle misure supplementari previste in altri atti di pianificazione e quelle di livello sub-distrettuale di breve termine	Tale obiettivo, anche superato in termini di tempo, trova riscontro nelle azioni di tutela, mantenimento, ripristino e monitoraggio dello stato qualitativo dei corpi idrici.
d. conseguire il buono stato ecologico (GES) per le acque superficiali, il buono stato per le acque sotterranee (compreso il buon potenziale ecologico GEP per i corpi idrici fortemente modificati HMWB e i corpi idrici artificiali AWB) e la conformità agli standard ed agli obiettivi fissati per le singole aree protette – Le azioni centrali sono costituite dal completamento delle misure supplementari di breve termine (2015)	Sebbene non sia un compito specifico del PP quello del raggiungimento degli standard qualitativi che si prefigge il PGDIAC, tutte le azioni di tutela, mantenimento, ripristino dei corpi idrici che il Piano prevede, sono perfettamente coerenti con tali obiettivi.

1.2 LA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

La Pianificazione paesistica e la tutela dei beni e delle aree sottoposte a vincolo paesistico sono regolate dalla L.R. 24/98 che ha introdotto il criterio della tutela omogenea, sull'intero territorio regionale, delle aree e dei beni previsti dalla Legge Galasso n. 431/85 e di quelli dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi della L. 1497/39, da perseguire anche attraverso la redazione di un nuovo strumento di pianificazione che è il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR). Con la L.R. 24/98 sono stati contestualmente approvati i Piani Territoriali Paesistici (PTP) in precedenza adottati limitatamente alle aree ed ai beni dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi della 1497/39 (Decreti Ministeriali e provvedimenti regionali) e a quelli sottoposti a vincolo paesistico ai sensi dell'articolo 1 della L. 431/85: fasce costiere marine, fasce costiere lacuali, corsi delle acque pubbliche, montagne sopra i 1200 m.t. s.l.m., parchi e riserve naturali, aree boscate, aree delle università agrarie e di uso civico, zone umide, aree di interesse archeologico.

I Piani Territoriali Paesistici (PTP) di interesse nella presente sede, sono: PTP Ambito 10 (Latina), PTP Ambito 13 (Terracina, Ceprano, Fondi) e PTP Ambito 14 (Cassino, Gaeta, Ponza).

Successivamente è stato elaborato il nuovo Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR), adottato dalla Giunta Regionale con atti n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007, ai sensi dell'art. 21, 22, 23 della legge regionale sul paesaggio n. 24/98.

1.2.1 Piano Territoriale Paesistico (PTP) Ambito 10 (Latina), 13 (Terracina, Ceprano, Fondi) e 14 (Cassino, Gaeta, Ponza)

I PTP hanno lo scopo di proteggere e valorizzare l'insieme dei valori paesistici, naturali ed archeologici vincolati, notificati dallo Stato e dalla Regione, nonché l'insieme dei valori diffusi sui quali i vincoli agiscono "ope legis". Le norme si applicano a tutti i territori assoggettati a vincolo paesistico ai sensi della legge n. 431 del 1985, anche se non rilevati nelle apposite cartografie allegate. Nelle aree interessate da una sovrapposizione di vincoli relativi ai beni diffusi di cui alla L. 431/1985 e alle aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi della L. 1497/1939, si applicano entrambe le norme, se compatibili; in caso di contrasto, prevale la più restrittiva. Il PTP è articolato in ambiti e in sub ambiti che, per il territorio di interesse nella presente sede, sono stati riportati nella "Carta delle norme di salvaguardia del Parco dalla previgente pianificazione paesaggistica (PTP) – TA.P.3. allegata al Piano del Parco.

Gli ambiti di PTP inclusi nel Parco sono

- 10 (Latina);
- 13 (Terracina, Ceprano, Fondi);
- 14 (Cassino, Gaeta, Ponza).

Di seguito verranno indicate struttura e norme, di interesse per il presente studio, per ciascuno dei tre PTP di pertinenza per il Parco.

Il **PTP Ambito 10-Latina** è approvato con la legge Regionale 24 e 25/98, limitatamente alle aree ed ai beni dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi della L. 1497/1939 e a quelli sottoposti a vincolo paesistico ai sensi degli articoli 1, 1 ter ed 1 quinquies della L. 431/1985.

IL PTP Ambito n° 10 è costituito da:

- Norme Tecniche;
- elaborati grafici indicati nell'allegato B10 della legge regionale n. 24 del 6 luglio 1998

- tavole in scala 1:25.000 a carattere analitico e ricognitivo contenenti la graficizzazione dei vincoli di cui alle LL. 1497/1939 e 431/1985: Tavole E/1-1, E/1-2, E/1-3, E/1-4, E/1-5;
- tavole in scala 1:25.000 e/o 1:10.000 contenenti le classificazioni delle aree ai fini della tutela: Tavole E/3.2-1, E/3.2-2, E/3.2-3, E/3.2-4, E/3.2-5;
- elaborati grafici concernenti aspetti di dettaglio: Tavole E/3.3.

Le norme del PTP riguardano, parzialmente o integralmente i territorio dei Comuni di:

- SUBAMBITO 10/1 Pomezia, Ardea, Anzio, Nettuno, Latina;
- SUBAMBITO 10/2 Sermoneta, Norma, Cisterna di Latina;
- SUBAMBITO 10/3 Priverno, Sonnino;
- SUBAMBITO 10/4 Sonnino;
- SUBAMBITO 10/5 Ardea;
- SUBAMBITO 10/6 Bassiano;
- SUBAMBITO 10/7 Cori;
- SUBAMBITO 10/8 Maenza;
- SUBAMBITO 10/9 Sezze.

Il subambito del PTP compreso nel territorio del Parco è il 10/1 per parte del territorio comunale di Latina .

Al Capo III delle Norme Tecniche si trovano gli articoli relativi *a beni ed aree interni ai perimetri dei piani paesistici*.

All'art. 20 vengono definite le categorie di tutela:

- 1) tutela di aree e beni di particolare pregio, ancora integri, di notevole valore ambientale e paesistico (Tipo A);
- 2) tutela di aree e beni di originario valore ambientale, ora compromessi o degradati ma in parte recuperabili (Tipo B);
- 3) controllo dell'immagine complessiva di ambienti definiti da insediamenti edificati o da insediamenti previsti dagli strumenti urbanistici approvati e vigenti (Tipo C);
- 4) tutela su zone di particolare valore paesistico o storico-ambientale attraverso l'apposizione di fasce di rispetto visuali o simili (Tipo D).

Di seguito vengono indicate le Norme Tecniche che riguardano le aree dell'ambito incluse nel Parco, evidenziando gli elementi di coerenza/incoerenza rispetto al PP.

SUBAMBITO 10/1 Pomezia, Ardea, Anzio, Nettuno, Latina - NT	
Articolo	Elementi di coerenza/incoerenza del PP
Art. 22: CATEGORIA A1: aree di particolare pregio tutela integrale Trattasi di aree e beni di particolare pregio, la cui conservazione dello stato dei luoghi e delle risorse naturali va perseguito come fine primario; essa è particolarmente importante e prioritaria rispetto a qualsiasi altro intervento, sia per la contiguità di aree fortemente antropizzate (sub-ambito della fascia costiera), che per la qualità dei beni inglobati (sub-ambito di Fossanova e Norma-Sermoneta). In queste aree è vietata: <ul style="list-style-type: none">· la costruzione di qualsiasi nuovo fabbricato· la realizzazione di qualsiasi tipo di strada o di infrastruttura di trasporto,· la realizzazione di qualsiasi impianto pubblico o privato per uso turistico,	La zona cui è destinata tale norma, comprende il lago di Fogliano e le zone limitrofe, compresa la costa antistante. Per tutto il contesto in cui si inseriscono i laghi costieri, il PP prevede indirizzi di conservazione di cui, quelli maggiormente orientati alla sfera paesaggistica oltre che prettamente ambientale, sono: <ul style="list-style-type: none">· gestione e il restauro degli habitat· gestione delle specie di fauna e di flora.

<p>compresi campeggi per tende o roulotte,</p> <ul style="list-style-type: none">· la realizzazione di impianti sportivi di ogni tipo,· la realizzazione impianti tecnologici di ogni tipo. <p>Sono ammesse le opere tendenti:</p> <ul style="list-style-type: none">· alla conservazione dei manufatti esistenti di valore storico-architettonico,· alla tutela dell'ambiente nel rispetto delle esigenze di conservazione forestale vegetazionale e faunistica dei luoghi,· alla riqualificazione igienico-sanitaria delle aree anche contermini, sempre che esse non alterino i caratteri paesistici dei luoghi. <p>Le opere ivi realizzabili debbono comprendere: interventi di geologia applicata per la prevenzione di ogni tipo di degrado; interventi di tecnica biologica per la prevenzione di malattie del patrimonio boschivo e il ripopolamento e/o protezione della fauna; interventi di prevenzione contro gli incendi da realizzarsi mediante opere e presidi che non siano in contrasto con i divieti precedenti; piantumazioni eventualmente necessarie per restaurare la situazione del verde esistente. Sono consentiti:</p> <ol style="list-style-type: none">1. accesso pedonale al pubblico nei limiti prescritti da leggi e regolamenti nazionali, regionali e comunali sulle attività di raccolta dei prodotti del bosco e sottobosco, sul pascolo, su attività ittiche, o sull'accesso di ville e siti di particolare valore storico-architettonico pubblici o privati;2. accesso di mezzi meccanici limitato a quelli per il servizio forestale o di manutenzione del verde, per la prevenzione incendi e protezione civile, per le coltivazioni agricole quando esistano, limitatamente ai percorsi esistenti. Da questo limite sono esonerate le ville o i siti di particolare valore storico-architettonico, il cui accesso è consentito sulla base di attuali situazioni e infrastrutture viarie;3. assestamenti di percorso senza alterazione orografica sul terreno;4. sistemazioni di sentieri pedonali e zone di sosta orientate alla fruizione visuale del, paesaggio e delle particolarità naturali o storiche;5. opere di sistemazioni forestali, di regimentazione idrica, di avvistamento faunistico6. è ammessa la conservazione dei fabbricati esistenti con interventi di consolidamento e restauro conservativo che prevedano l'eliminazione delle superfetazioni architettoniche o degli edifici impropri che deturpino il monumento esistente; è consentita anche ordinaria o straordinaria manutenzione, anche con modifiche parziali, di destinazione d'uso dei manufatti, sempre che queste siano compatibili con le caratteristiche tipologiche, senza modifica delle superfici di calpestio. Apposite convenzioni dovranno garantire: la rispondenza dei lavori al fine della tutela integrale dei luoghi, la gestione ed il livello di utilizzazione consentibile in queste aree.	<p>Inoltre, per tutti gli ambiti del Parco che presentano valore archeologico, storico e paesaggistico, il Piano attuerà, in maniera funzionale alle esigenze, azioni di tutela, conservazione e restauro dei beni.</p> <p>Tra le altre opere consentite, sono annoverate azioni incluse nel PP, le quali riguardano la conservazione dei sistemi forestali del Parco; la gestione del rischio idrogeologico in modo compatibile con il valore ambientale e paesaggistico; protezione della fauna e reintroduzione di alcune specie quali il Capriolo italico, Scoiattolo, e della Lontra.</p>	<p>di Latina, tra il Canale Mastro Pietro, il lago di Fogliano e il Fosso del Mascarello, le esistenti previsioni comunali di infrastrutture viarie e parcheggi che intercettano le aree di A3.1 dovranno essere spostate appoggiandole ai limiti delle zone edilizie esistenti o previste: in modo da costituire compatte localizzazioni verdi. Qualora l'estensione di dette zone superi la superficie di ha 5, dovrà essere redatto un intervento di sistemazione unitaria mediante un Piano di utilizzazione approvato dal Consiglio Comunale. Il Piano di utilizzazione dovrà essere redatto con i seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none">· almeno il 50% dell'area sarà adibito a zone boscate o comunque libere di parco campagna;· almeno il 15% dell'area adibito a zona di passeggio libero e sosta senza giochi o attrezzature;· fino al 10% dell'area potrà essere adibito a giochi per bambini senza attrezzature o con attrezzature leggere;· non più del 15% dell'area potrà essere adibito ad altre attrezzature per il tempo libero;· non più del 7% dell'area adibito ad aree per parcheggio, purché queste siano poste tangenti alla area stessa;· i fabbricati esistenti dovranno essere adibiti ad attività del tempo libero al coperto ed essere a tale scopo restaurati e trasformati.	
<p><i>Art. 27: SOTTOCATEGORIA A 3.1</i></p> <p>In queste zone è, in generale, vietata ogni nuova costruzione anche a carattere precario. Sono fatte salve le volumetrie eventualmente esistenti e con le attuali destinazioni d'uso, a condizione che queste non contrastino con il carattere naturale dei luoghi che si vogliono salvaguardare e con la necessaria opera di valorizzazione di essi. E' fatto obbligo di conservare le alberature di alto fusto nonché l'assetto vegetazionale dei luoghi. Prevalentemente esse potranno essere destinate a verde per uso collettivo o a verde attrezzato (giardini, gioco bambini, attrezzature sportive, parcheggi, zone di passeggio libero, sosta, ecc.) senza costruzione di manufatti fuori terra, e saranno regolamentate da apposita convenzione. Nelle aree A3.1. poste nel Comune</p>	<p>Tale norma di PTP riguarda parte del territorio circostante il Lago di Fogliano e focalizza l'attenzione sulle limitazioni poste all'infrastrutturazione del territorio. Tali strategie di azione, non sono contemplate nel PP.</p>	<p><i>Art. 44 : SOTTOCATEGORIA C 2-5</i></p> <p>Interessa aree con piccoli insediamenti urbani a carattere estensivo, sia legali che abusivi, interni ai perimetri dei PTP. Per ognuna di queste aree va elaborato, a cura della Amministrazione Comunale, un Piano esecutivo corredato dal SIP di cui agli articoli 53 e 54 ove, su cartografia a scala opportuna, vengano precisate le indicazioni per il recupero ambientale e la tutela paesistica che qui si elencano in generale.</p> <ul style="list-style-type: none">· Al fine di favorire gli accorpamenti dei volumi esistenti, si può aumentare l'attuale volumetria fino ad un massimo del 10% in più. Le costruzioni non potranno superare l'altezza di m. 6,50 e dovranno essere coperte a tetto.· Nei lotti interessati da edilizia abusiva, questa potrà essere sanata, ai sensi dell'art. 32 della legge 47/1985 soltanto previa piantumazione nel lotto di un albero di alto fusto ed un cespuglio ogni 50 mc di edilizia costruita. <p>Rientrano in questo tipo di tutela le aree su cui si ritiene compatibile l'espansione residenziale di Vianza; espansione che, entro il perimetro indicato dal P.T.P. sarà quantificata e localizzata dal P.R.G. Questa espansione sarà definita nelle sue articolazioni volumetriche e funzionali da Piano particolareggiato corredato da SIP, che dovrà tenere in particolare conto le esigenze paesistiche del sito.</p> <p>In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none">· lo sviluppo principale di ogni costruzione dovrà seguire l'andamento delle curve di livello al fine di evitare eccessivi sbancamenti, disponendo l'edilizia a quote edilizie parallele alle curve di livello;· l'altezza delle varie quote edilizie dovrà essere minore nelle file esterne affacciate sulla campagna, dove non potrà superare i m. 7,00 misurati a valle, mentre potrà crescere fino a m. 10,50 nelle file interne;· i nuovi edifici saranno con finiture in pietra locale e cemento, con coperture a tetto rivestito di tegole.	<p>La norma è indirizzata alle amministrazioni comunali per interventi in ambito edilizio.</p>
		<p><i>Art. 45: CATEGORIA C 3- aree con indicazioni riduttive rispetto agli strumenti urbanistici</i></p> <p>Interessa l'area in cui è previsto il complesso delle nuove terme, localizzato dal Comune di Latina in prossimità del lungomare di Latina e per il quale è stata destinata, da parte del P.R.G., una vasta area. Si prescrive quanto segue:</p>	<p>Le azioni del PP, come indicato nel PTP, non prevedono edificazione nella fascia di 300 m dalla battigia, bensì promuove interventi di tutela e ripristino paesaggistico ambientale.</p>

<div>1. abolizione di ogni ipotesi di costruzione nella fascia compresa tra il mare e i 300 m. della battigia; è consentito l'insediamento del solo impianto termale nell'area residua tra "La linea dei 300 m. ed il Fosso di Mastropietro; ogni ulteriore esigenza di volumetria potrà essere soddisfatta a monte del Fosso Mastropietro;</div> <div>2. possibile utilizzazione dell'area libera da costruzioni per sistemazione a verde con funzioni ricreative, sportive, di svago, ecc., prive però di costruzioni fuori terra;</div> <div>3. copertura a tetto dei nuovi fabbricati con altezza massima di m. 7,50, fatti salvi i volumi tecnici congruamente motivati;</div> <div>4. piantumazione di essenze arboree poste a schermo parallelo al Fosso di Mastropietro e lungo la strada lungolago.</div>	
--	--

Il PTP n. 13, di cui alla delibera elencata nell'articolo 1, allegato A13, è approvato con la legge Regionale 24 e 25/98, limitatamente alle aree ed ai beni dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi della l. 1497/1939 e a quelli sottoposti a vincolo paesistico ai sensi degli articoli 1, 1 ter ed 1 quinquies della l. 431/1985. Le norme tecniche attuano gli obiettivi generali della legge 431 del 1985 all'interno dell'ambito territoriale di Terracina, Ceprano e Fondi.

Le norme tecniche riguardano, parzialmente o integralmente (come da elaborati grafici), il territorio dei Comuni di:

- SUB-AMBITO 13/1
 - Sabaudia (LT) e S. Felice Circeo (LT)
- SUB-AMBITO 13/2
 - Terracina (LT)
- SUB-AMBITO 13/3
 - Fondi (LT) e Monte S. Biagio (LT)
- SUB-AMBITO 13/4
 - Fondi (LT) e Sperlonga (LT)
- SUB-AMBITO 13/5
 - Terracina (LT) e Sonnino (LT)
- SUB-AMBITO RESIDUO 13/0
 - Campodimele (LT), Castro dei Volsci (FR), Ceprano (FR), Falvaterra (FR), Fondi (LT), Lenola (LT) Monte S. Biagio (LT), Pastena (FR), Pico (FR), Pofi (FR), Ripi (FR), Sabaudia (LT), S. Felice Circeo (LT), S.Giovanni Incarico (FR), Sperlonga (LT), Strangolagalli (FR), Terracina (LT), Vallecorsa (FR).10.

Il subambito compreso nel territorio del Parco è il 13/1 per i comuni di Sabaudia e S. Felice Circeo (LT).

Le norme di Piano inerenti il subambito di interesse, vanno dall’art. 23 al 35.

Le aree di tutela sono suddivise in tre tipologie: tutela integrale (art. 23), tutela orientata (art. 24), tutela limitata (art. 25).

Sono aree di tutela integrale le seguenti aree:

- Riserva Naturale Selva del Circeo;
- Lago dei Monaci, Lago di Caprolace, Riserva Naturale Pantani dell'Inferno e aree adiacenti costiere e interne comprese tra il Rio Martino e lo sbocco al mare del Canale Diversivo Nocchia;
- Lago di Sabaudia e sponde orientali comprendendo le aree adiacenti il Braccio dell'Annunziata, il Centro Storico di Sabaudia, il Braccio della Caprara, il Braccio degli Arciglioni, il Braccio della Carnarola, la Riserva Naturale della Biosfera, la Lestra degli Arciglioni e aree circostanti, il Braccio della Molella, la

Riserva Naturale Rovine di Circe e Villa di Domiziano e il Braccio della Bagnara d) Comprensorio naturalistico Promontorio del Circeo. Il tutto come delimitato negli elaborati grafici alle tavole serie E/3.

Sono aree di tutela orientata le seguenti zone:

- spazi compresi tra il Rio Martino, il Canale Nocchia, la strada Litoranea e la strada di S. Andrea;
- fascia dunale compresa tra il mare e il Lago di Sabaudia, fino al Canale Romano;
- fascia adiacente area di riserva integrale in località Molella;
- località Selva Piana tra il Canale Romano, il Lago di Sabaudia, la strada Litoranea e il Promontorio del Circeo. Il tutto come delimitato negli elaborati grafici alle tavole serie E/3.

Il Piano intende per “aree di tutela limitata” le seguenti zone (art. 25):

- spazi circostanti il centro abitato di Sabaudia, fino alla strada Litoranea
- spazi circostanti l'insediamento urbano di S. Felice Circeo e fascia litoranea fino al confine con
- il Comune di Terracina. Il tutto come delimitato negli elaborati grafici alle tavole serie E/3.

Di seguito verranno indicati gli articoli riguardanti l’area di interesse per il Piano e le relative prescrizioni.

SUBAMBITO 13/1 Fascia costiera di Sabaudia, Laghi e Promontorio del Circeo - NT	
Articolo	Elementi di coerenza/incoerenza del PP
<i>Art. 26 - Nella zona I/a (riserva naturale Selva del Circeo)</i> Sono consentite solo le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria dei fabbricati di servizio esistenti. Tale zona deve disporre, in sede di piano regolatore, di una fascia di protezione esterna inedificabile di almeno 150 m. in corrispondenza della strada Migliara 49, della strada Mediana, della strada Migliara 549 della strada Litoranea.	Il PP prevede azioni volte alla tutela, conservazione e ripristino dei sistemi forestali presenti nel Parco. Sono previste azioni volte alla riorganizzazione dell’accessibilità della foresta, all’elaborazione di un piano naturalistico di indirizzo, gestione, tutela e controllo di popolamenti floristici e faunistici, nonché tutela e ripristino di habitat. Inoltre si prevedono azioni per la corretta gestione e fruizione dei luoghi.
<i>Art. 27 - Nella zona I/b (Lago di Monaci, Lago di Caprolace, riserva naturale Pantani dell'Inferno e aree adiacenti costiere e interne comprese tra il Rio Martino e lo sbocco al mare del Canale Nocchia).</i> Sono consentite, dal punto di vista edilizio, solo le opere di manutenzione ordinaria della viabilità e dei fabbricati esistenti. La viabilità deve assumere carattere locale. Nelle zone umide e lungo le sponde marittime e dei laghi debbono essere preservate le caratteristiche sabbiose e torbose dei terreni senza alterazioni della duna e della vegetazione autoctona. Gli attraversamenti della duna debbono essere realizzati con passerelle in legno o simili. È vietata l'installazione di chioschi e la realizzazione di aree di parcheggio. Nel Rio Martino sono vietate la navigazione a motore e l'installazione di attrezzature fisse di attracco; è consentita l'installazione di piccoli pontili in legno; è ammesso l'adeguamento della bocca di accesso. Nel Rio Martino e nei laghi adiacenti dei Monaci e di Caprolace è consentita la pesca con esclusione dell'uso di reti e bilance. Le colture ittiche possono essere consentite. La tutela integrale si intende estesa ad una fascia marittima di protezione esterna di 500 m. dalla costa; in tale spazio è vietato il transito di natanti a motore e la pesca, compresa quella subacquea. Sono consentite tutte le opere inerenti la valorizzazione dei beni archeologici di iniziativa della	Per Lago Monaci e Caprolace il Piano prevede azioni volte al disinquinamento e monitoraggio delle acque e una gestione sostenibile della risorsa idrica, interventi di risanamento ambientale, gestione corretta dei popolamenti vegetazionali, faunistici e controllo dei popolamenti di specie alloctone (comprese azioni di diminuzione del disturbo e creazione di habitat necessari alla nidificazione delle specie ornitiche) e una corretta fruizione dei luoghi e delle popolazioni ittiche anche in relazione alle attività di pesca sportiva.

PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO PIANO DEL PARCO		VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA RAPPORTO AMBIENTALE ALLEGATO 2 – VERIFICHE DI COERENZA	
competente Soprintendenza. <i>Art.28 - Nella zona I/c (Lago di Sabaudia e sponde orientali, comprendendo le aree adiacenti il Braccio dell'Annunziata, il Centro Storico di Sabaudia, il Braccio della Caprara, il Braccio degli Arciglioni, il Braccio della Carnarola, la Riserva Naturale della Biosfera, la Lestra degli Arciglioni e aree circostanti, il Braccio della Molella, la Riserva Naturale Rovine di Circe e Villa di Domiziano e il Braccio della Bagnara)</i> Sono consentite, dal punto di vista edilizio, solo le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità e dei fabbricati esistenti. Nelle zone umide e lungo le sponde del lago debbono essere preservate le caratteristiche sabbiose e torbose dei terreni senza alterazioni della vegetazione autoctona. In particolare, debbono essere salvaguardate le pregiate sughere, la palma nana e la vegetazione lacustre. Sono vietate la navigazione a motore e l'installazione di attrezzature fisse di attracco; è consentita l'installazione di piccoli pontili in legno. È consentita la pesca con l'esclusione dell'uso di reti a strascico e sorbone. Le colture ittiche possono essere consentite. È Vietata l'installazione di campeggi. Sono consentite tutte le opere inerenti la valorizzazione dei beni archeologici di iniziativa della competente Soprintendenza. Eventuali nuovi tracciati viari possono avere solo carattere pedonale o di servizio.	per quanto riguarda il Lago di Paola il piano prevede azioni di gestione della risorsa idrica, risanamento ambientale e restauro degli habitat e specie di fauna e di flora. Inoltre si attueranno azioni per regolare il prelievo faunistico, la pesca sportiva, la pesca professionale, la mitilicoltura e la fruizione del lago.	- recinzioni esclusivamente in siepi di rovo e staccionate di legno o miste delle due tipologie; - mantenimento delle caratteristiche ambientali vegetazionali palustri e agricole proprie del paesaggio; - eventuale utilizzazione parziale per vivaio. È consentito il completamento delle opere previste dal piano di lottizzazione convenzionata in località Colle Piuccio e dei tre piani di lottizzazione convenzionata in località Bella Farnia, corrispondenti ai perimetri 13 e 12 (parziale) di espansione residenziale del piano regolatore. Le autorizzazioni per i singoli progetti edilizi non possono essere concesse se comportano ablazione della vegetazione in atto esistente; in generale non possono essere rilasciate autorizzazioni se anteriormente non si sia provveduto a convenzionare con l'autorità comunale un progetto di forestazione delle fasce esterne alle lottizzazioni medesime (contenente la specificazione dei tempi attuativi) atte a garantire l'attenuazione dell'impatto visivo e la creazione di consistenti fasce di rispetto. Per quanto riguarda la lottizzazione convenzionata in località Sacramento, corrispondente al perimetro 8 di espansione del piano regolatore, le autorizzazioni all'edificazione sono subordinate ad un riconvenzionamento che preveda la creazione di una fascia esterna arborata come detto in precedenza; tale fascia deve assumere la dimensione di almeno 200 m. in corrispondenza del lato antistante la foresta demaniale (strada Litoranea). I riferimenti urbanistici generali dell’articolo, riguardano il P.R.G. vigente al 1/1/1986.	
<i>Art.29 - Nella zona I/d (Comprensorio naturalistico Promontorio del Circeo)</i> Sono consentite, dal punto di vista edilizio, solo le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità e dei fabbricati esistenti. Eventuali nuovi tracciati viari possono avere, solo carattere pedonale o di servizio. Nelle aree boschive è necessario potenziare le presenze naturalistiche tipiche dei luoghi (specie quercine e della macchi a mediterranea), eliminare progressivamente le specie estranee, anche del sottobosco, e subordinare il taglio alle esigenze della conservazione e ricostituzione. È vietata qualsiasi manomissione delle grotte marine e terrestri; a tale scopo occorre regolamentare e limitare le possibilità di accesso. L'eventuale realizzazione di un serbatoio idrico riguardante il rifornimento dell'Isola di Ponza può inserirsi in un programma di recupero ambientale della cava di Mezzomonte; la condotta dovrebbe seguire la strada fino a Torre Paola e imboccare successivamente la condotta marina. La tutela integrale s'intende estesa ad una fascia marittima di protezione esterna di 500 m. dalla costa; in tale spazio sono vietati il transito di natanti a motore e la pesca, compresa quella subacquea.	Per l’ambito del Promontorio del Circeo il PP prevede di individuare modalità di gestione del verde privato, delle attività di fruizione atte a tutelare gli aspetti ambientali e naturalistici. Per quanto riguarda i manufatti esistenti, si punta alla risoluzione del problema della presenza di edifici incompleti sul Promontorio e la questione dell’abusivismo. Altro punto che il Piano ritiene di affrontare è quello del controllo delle attività commerciali già presenti con ricadute ambientali gestendolo e chiudendo alcune delle attività che presentano criticità acclarate. Il rischio idrogeologico verrà gestito in modo compatibile con il valore ambientale e paesaggistico e verrà elaborato un progetto di recupero e interpretazione per le Grotte del Promontorio che ne garantisca la conservazione e la reale accessibilità al pubblico, in una ottica di assoluta tutela. Altro punto per cui il Piano prevede interventi riguarda la prevenzione degli incendi.	<i>Art.31 - Nelle zone O/b (fascia dunale compresa tra il mare e il Lago di Sabaudia fino al Canale Romano).</i> La tutela è orientata anzitutto alla protezione della duna. Sono pertanto vietati gli incrementi edificatori e la rete viaria deve assumere carattere locale. E' consentita l'installazione di piccoli impianti balneari e di parcheggio di carattere precario e stagionale. Occorre inoltre salvaguardare le essenze tipiche quali: vilfa pungente, agropiro, ammobila, camomilla marina, ginepro, lentisco ecc. Gli attraversamenti della duna debbono essere realizzati con passerelle in legno o simili.	Nelle zone dunali del Parco sono previste misure di tutela e conservazione; alcune di esse sono comprese nell’area del SIC IT6040018 “Dune del Circeo” dove, in particolare si prevede un’ampia fascia di tutela omogenea, ed altre “aree core” di minori dimensioni. Si prevedono interventi diffusi e costanti di gestione della duna attraverso progetti di ingegneria naturalistica Si attueranno strategie di tutela e controllo coinvolgendo anche gli operatori balneari e le amministrazioni comunali sia per quanto riguarda nell’ambito la fruizione degli spazi, sia per la revisione e elaborazione di strumenti di pianificazione. Verranno predisposti interventi e di recupero ambientale per quei tratti di duna degradati o erosi e di miglioramento dell’inserimento ambientale e il livello di naturalità delle strutture abitative ed alberghiere che insistono sul sistema dunale.
<i>Art.30 - Nella zona O/a (spazi compresi tra il Rio Martino, il Canale Nocchia, la strada Litoranea e la strada di S. Andrea).</i> Da considerarsi come zona di pre-parco, occorre anzitutto orientare la tutela alla protezione della fauna attraverso una serie di provvedimenti: - edificabilità rada (lotto minimo = 4 ettari);	La zona a cui si riferisce il PTP è esterna al Parco	<i>Art.32 - Nelle zone O/c (fascia adiacente aree di riserva integrale in località Molella)</i> La tutela è orientata alla salvaguardia delle caratteristiche vegetazionali, in continuità con le adiacenti aree di riserva integrale comprese tra la strada Litoranea e il Lago di Sabaudia. E' pertanto necessario limitare l'edificazione alle zone effettivamente compromesse. Conseguenzialmente il Comune dovrà procedere ad una Variante del piano	Soprattutto nella zona di Molella il Piano promuove la definizione dei termini per lo sviluppo delle attività agrituristiche anche in relazione alla promozione delle aree archeologiche

regolatore vigente al 1/1/1986 che, rispetto alle zone precedentemente dichiarate edificabili, escluda quelle non investite da edificazione e viceversa vi ricomprenda quelle perimetrate ai sensi della legge regionale n.28 del 1980, salvi gli atti necessari per la liberazione dagli usi civici.	
<p><i>Art.33 - Nelle zone O/d (località Selva Piana, tra il Canale Romano, il Lago di Sabaudia, la strada Litoranea e il Promontorio del Circeo)</i></p> <p>La tutela è orientata alla salvaguardia delle caratteristiche vegetazionali e delle presenze archeologiche romane (Fossa Augusta, Piscina di Lucullo ecc.). Nell'insediamento esistente in località Baia d'Argento è consentita l'edificazione a villini (con gli indici medi esistenti) dei lotti interclusi, senza completamenti ed espansioni in aree di margine anche se già urbanizzate. In località Mezzomonte (ex Borgo Costanzo Ciano) è consentita l'edificazione prevista dal P.R.G. vigente al 1/1/1986. Può consentirsi l'installazione di limitate attrezzature ricreative e di ristoro in prossimità della strada Litoranea, secondo le disposizioni di tutela del capo II, purché servite da adeguati parcheggi.</p>	<p>Il Piano, oltre agli aspetti naturalistico-ambientali, punta a tutelare, restaurare e valorizzare le risorse archeologiche: Villa di Domiziano, Complesso del Porto-Canale Romano di Torre Paola (Canale, Banchine, Terme, Cisterne, Piscicoltura delle Vasche di Lucullo, Via Severiana e sepolcri e strutture funzionali lungo di essa, ecc...), Villa dei Quattro Venti, Grotta Guattari e beni archeologici diffusi a San Felice Circeo.</p> <p>Interventi riguardano anche siti preistorici del Parco.</p>
<p><i>Art. 34 - Nella zona L/a (spazi circostanti l'insediamento urbano di Sabaudia fino alla strada Litoranea)</i></p> <p>Sono confermate le previsioni urbanistiche del P.G.R. vigente al 1/1/1986. Particolare attenzione deve essere riservata alle sistemazioni a verde, incrementando le essenze autoctone tipiche della adiacente selva naturale, nonché quelle acclimate da lungo tempo come la palma. Per quanto riguarda il nucleo riservato ad attività produttive artigianali in prossimità della strada Litoranea occorre assicurare al medesimo una fascia verde perimetrale di rispetto che assuma la dimensione di almeno 200 m. in corrispondenza del lato antistante la foresta demaniale. Dovranno escludersi tutte le attività inquinanti, quelle con caratteristiche industriali, nonché le immissioni carrabili dalla strada Litoranea. Sono consentite le attività cantieristiche in atto al 1/1/1986, senza incrementi, anche in aree esterne al nucleo artigianale detto precedentemente.</p>	La norma riguarda le previsioni urbanistiche del PRG
<p><i>Art.35 - Nella zona L/b (spazi circostanti l'insediamento urbano di S. Felice Circeo e fascia litoranea fino al confine con il Comune di Terracina),</i></p> <p>Sono confermate le previsioni urbanistiche del PRG vigente al 1/1/1986. Particolare attenzione deve essere riservata alle sistemazioni a verde incrementando le essenze autoctone tipiche del promontorio. Eventuali opere riguardanti il potenziamento del porto turistico debbono accompagnarsi ad accurate opere di ripristino del litorale sabbioso fino al confine con il Comune di Terracina.</p>	La norma riguarda le previsioni urbanistiche del PRG

Il **PTP n. 14 ambito "Cassino, Gaeta, Ponza"** è stato modificato e approvato con l.r. 24/98 in quanto, essendo state riscontrate difformità tra la normativa del PTP 14 ambito "Cassino, Gaeta e Ponza" e il testo delle norme tecniche coordinate (costituite dai contenuti originari con le integrazioni della legge) predisposte dalla Giunta Regionale nel 1999, la Direzione Regionale Territorio e Urbanistica ha immediatamente inviato ai Sindaci dei

Comuni di Ponza, Ventotene e alla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio del Lazio una nota di rettifica e precisazione relativa alla normativa vigente. La difformità è avvenuta durante la redazione del testo delle norme tecniche coordinate e nella nota si chiarisce che a far fede rimane comunque il testo originario della normativa, così come modificato e approvato dalla l.r. 24/98.

- Per il Piano dei beni diffusi (PDB) :
 - o Aquafondata, Aquino, Ausonia, Cassino, Castelvechio Parano, Castrocielo, Cervaro, Colle S. Magno, Coreno Ausonio, Esperia, Piedimonte S. Germano, Pignataro Interamna, Pontecorvo, Roccasecca, S. Ambrogio sul Garigliano S. Andrea sul Garigliano, S. Apollinare, S. Elia Fiumerapido, S. Giorgio a Liri, S. Vittore nel Lazio, Terelle, Vallemaio, Vallerotonda, Villa S. Lucia, Viticuso, Castelforte, Formia, Gaeta, Itri, Minturno, SS. Cosma e Damiano, Spigno Saturnia, Ponza, Ventotene.
- Per il subambito 14/1 (PP 14/1):
 - o Itri, (parte), Gaeta (parte), Formia (parte), Minturno (parte)
- Per il subambito 14/2 (PP 14/2)
 - o Isole Ponziane.

Il Subambito di PTP di interesse nella presente sede è quello delle Isole Pontine (in particolare per l’isola di Zannone) e ai fini della tutela, le norme di indirizzo sono specificate con apposite prescrizioni per ognuna delle seguenti aree in cui è stato articolato il territorio del sub-ambito (art. 49, NT):

- Zona Ti: ambienti naturali (biotopi);
- zona S: spiaggette ed arenili;
- zona Ta: zone agricole di elevato interesse paesistico;
- Zona Ts sistemi morfologico-ambientali ad alto valore paesistico;
- Zona Ir: zone edificate tessuti urbani storici.

Le prescrizioni stabilite dal PTP per le aree incluse nel Parco sono di seguito menzionate indicando, inoltre, gli indirizzi e azioni di pertinenza del PP:

SUBAMBITO 14/2 Isole ponziane - NT	
Articolo	Elementi di coerenza/incoerenza del PP
(Art. 50) Ambienti naturali (biotopi) (Ti) I caratteri fondamentali della struttura dell'isola ¹ sono legati alla presenza di emergenze di rilevante interesse naturalistico ambientale, i biotopi, la cui conservazione e valorizzazione è uno degli aspetti principali da considerare. Si è alla presenza di vaste aree ritenute uniche e rare per le caratteristiche vegetazionali, per le quali è necessario un divieto di alterazione dell'equilibrio ecologico e di una serie di indicazioni relative agli interventi atti a potenziare l'attuale ambiente. In particolare le zone interessate sono:	Il PTP prevede indirizzi e azioni per la conservazione dell’isola di Zannone (SIC IT6040020 “isole di Palmarola e Zannone”) che riguardano tutela e conservazione di tutti gli elementi ambientali caratterizzanti l’isola compresa una gestione sostenibile delle attività di fruizione turistica

¹ Il riferimento è all’isola di Zannone (ndr).

<ul style="list-style-type: none">la zona sud dell'isola di Ponza dove è situato il Monte Guardia;la zona centrale nella località Campo Inglese;la zona esterna sud dell'Isola Piana dell'Incenso; l'isola di Gavi;l'isola di Palmarola;l'isola di Zannone. <p>Per tali zone, in aggiunta a quanto già indicato nelle norme generali di tutela paesistica e per i beni diffusi, è inibita la realizzazione di qualsiasi intervento edilizio, ogni forma di attività agro-silvo-pascolare, ogni intervento che alteri la vegetazione esistente e l'attuale regime idrico. Sono permessi interventi finalizzati al mantenimento dell'equilibrio ecologico esistente; nonché l'esecuzione di quelle attività (esplorazione, visite guidate, osservazione degli animali, ecc.) e di quelle opere (piccoli depositi - attrezzi – ristoro – sosta - ecc.) che non arrechino danno all'equilibrio ambientale raggiunto.</p>	
--	--

1.2.2 Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

Nell’ambito dell’aggiornamento della Pianificazione Paesaggistica regionale, è stato adottato dalla Giunta Regionale del Lazio il Piano Territoriale Paesistico Regionale con atti n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007.

Il PTPR riconosce il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita della collettività e ne promuove la fruizione informandosi a principi e metodi che assicurino il concorso degli enti locali e l'autonomo apporto delle formazioni sociali, sulla base del principio di sussidiarietà.

Il PTPR sviluppa le sue previsioni sulla base del quadro conoscitivo dei beni del patrimonio naturale, culturale e del paesaggio della Regione Lazio, esso è redatto sulla C.T.R. 1:10.000 della Regione Lazio volo anni 1989 -1990.

I PTPR in sintesi si è prefisso i seguenti obiettivi:

- Riorganizzazione e sistematizzazione dell’intera normativa tenendo conto della prassi di applicazione dei PTP approvati, della definizione della normativa transitoria posta dalla l.r.24/98 e dell’introduzione di disposizioni che integrano e colmano i vuoti normativi dei precedenti PTP.
- Previsione dei sistemi di paesaggio, con cui viene classificato l’intero territorio regionale, in sostituzione delle attuali “classificazioni per livelli di tutela” previste dai PTP approvati, a cui si attengono anche i beni diffusi di cui al capo II della Lr. 24/98; inoltre sono stati definiti, per ciascun paesaggio, gli usi compatibili escludendo dalle norme ogni riferimento ai parametri ed agli indici urbanistici.
- Costruzione di un quadro conoscitivo certo e condiviso contenente tutte le informazioni utilizzate nel PTPR, attraverso la realizzazione della nuova cartografia, integralmente elaborata sulla base della Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000, e attraverso la creazione informatica di una Banca Dati cartografica ed alfanumerica, in cui sono inseriti: piano, norme, vincoli paesaggistici e di altra natura; la

Banca Dati consente l’accesso alle informazioni in essa contenute da parte di cittadini ed enti tramite la rete Web.

- Trasformazione del piano in uno strumento piu’ flessibile, con un quadro normativo e conoscitivo che viene aggiornato periodicamente e con procedure abbreviate sia in funzione delle modificazioni delle esigenze di tutela degli aspetti naturalistici, culturali e percettivi sia in ordine ad esigenze puntuali di sviluppo espresse dagli enti locali.
- Incentivazione della copianificazione e della partecipazione dei Comuni e degli altri enti locali attraverso la previsione di proposte di modifica ed integrazione al PTPR, anche per esigenze di sviluppo delle comunità locali, da effettuarsi in occasione della redazione di varianti generali o di nuovi Piani Regolatori Generali.
- Previsione di strumenti di ‘tutela attiva’ volti ad una promozione paesaggistica e socio-economica del territorio. Con tali interventi, infatti, si consente, a soggetti pubblici e privati, di partecipare alla gestione e al recupero del paesaggio e del territorio nonché di accedere a finanziamenti pubblici e privati.

In ragione delle innovazioni e degli obiettivi sopra descritti e considerato il contrasto di tali novità con la legge regionale n. 24 del luglio 1998 si è reso necessario, al fine di rispettare la gerarchia delle fonti e rendere lineare il comportamento amministrativo, apportare una modifica alla LR 24/98 che ha preceduto l’adozione del PTPR intervenuta in maniera organica con la LR n.18 del 9.12.2004.

Nel PTPR il territorio viene suddiviso in “sistemi di paesaggio” (art. 16 NT),

L’individuazione dei sistemi di paesaggio è basata sulla analisi conoscitiva delle specifiche caratteristiche storico - culturali, naturalistiche ed estetico percettive ed è riconducibile alle tre configurazioni fondamentali:

- SISTEMA del PAESAGGIO NATURALE E SEMINATURALE che è costituito dai Paesaggi caratterizzati da un elevato valore di naturalità e seminaturalità in relazione a specificità geologiche, geomorfologiche e vegetazionali;
- SISTEMA del PAESAGGIO AGRARIO che è costituito dai Paesaggi caratterizzati dalla vocazione e dalla permanenza dell’effettivo uso agricolo;
- SISTEMA del PAESAGGIO INSEDIATIVO che è costituito dai Paesaggi caratterizzati da processi di urbanizzazione recenti o da insediamenti storico-culturali.

I sistemi del paesaggio sono determinati sulla base del principio di prevalenza e si articolano al loro interno in ulteriori paesaggi secondo lo schema riportato:

SISTEMA DEL PAESAGGIO NATURALE (P.N.)	Art. 21 – Paesaggio naturale
	Art. 22 – Paesaggio naturale agrario
	Art. 23 – Paesaggio naturale continuità
SISTEMA DEL PAESAGGIO AGRARIO (P.A.)	Art. 24 – Paesaggio agrario di rilevante valore
	Art. 25 – Paesaggio agrario di valore
	Art. 26 – Paesaggio agrario di continuità
SISTEMA DEL PAESAGGIO INSEDIATIVO (P.I.)	Art. 27 – Paesaggio degli insediamenti urbani
	Art. 28 – Paesaggio degli insediamenti in evoluzione
	Art. 29 – Paesaggio dei centri e nuclei storici con relativa fascia di rispetto

	Art. 30 – Parchi, ville e giardini storici
	Art. 31 – Paesaggio insediamento storico diffuso

Ogni “Paesaggio” prevede una specifica disciplina di tutela e di uso che si articola in tre tabelle: A), B) e C). Nella tabella A) vengono definite le componenti elementari dello specifico paesaggio, gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio, i fattori di rischio e gli elementi di vulnerabilità. Nella tabella B) vengono definiti gli usi compatibili rispetto ai valori paesaggistici e le attività di trasformazione consentite con specifiche prescrizioni di tutela ordinate per uso e per tipi di intervento; per ogni uso e per ogni attività il PTPR individua inoltre obiettivi generali e specifici di miglioramento della qualità del paesaggio. Nella tabella C) vengono definite generali disposizioni regolamentari con direttive per il corretto inserimento degli interventi per ogni paesaggio e le misure e gli indirizzi per la salvaguardia delle componenti naturali geomorfologiche ed architettoniche.

Nella presente sede, al fine di definire la coerenza del PP con il PTPR, si è ritenuto opportuno considerare la tabella C relativa a ciascun paesaggio individuato. Si riporta di seguito la tabella di analisi.

Componenti del paesaggio	Sistema del paesaggio interessato	Disposizioni regolamentari con Direttive	Elementi di coerenza/incoerenza del PP
Elementi Geomorfologici			
Duna	P.N. – P.A.	Conservazione, integrazione, riqualificazione, valorizzazione. Nelle zone umide e lungo le sponde marittime e dei laghi devono essere preservate le caratteristiche sabbiose e torbose dei terreni senza alterazione della duna e della vegetazione. Protezione dal degrado della duna litoranea e della relativa vegetazione ed eventuale ripristino.	Nelle zone dunali del Parco sono previste misure di tutela e conservazione; alcune di esse sono comprese nell’area del SIC IT6040018 “Dune del Circeo” dove, in particolare si prevede un’ampia fascia di tutela omogenea, ed altre “aree core” di minori dimensioni. Si prevedono interventi diffusi e costanti di gestione della duna attraverso progetti di ingegneria naturalistica. Si attueranno strategie di tutela e controllo coinvolgendo anche gli operatori balneari e le amministrazioni comunali sia per quanto riguarda nell’ambito la fruizione degli spazi, sia per la revisione e elaborazione di strumenti di pianificazione. Verranno predisposti interventi e di recupero ambientale per quei tratti di duna degradati o erosi e di miglioramento dell’inserimento ambientale e il livello di naturalità delle strutture abitative ed alberghiere che insistono sul sistema dunale.
Rocce nude	P.N. – P.A	Conservazione. Le conformazione rocciose, in quanto caratterizzanti il paesaggio, non possono essere alterate, ma devono essere mantenute nel loro aspetto attuale. Non è consentita qualsiasi manomissione delle grotte marine e	Per tali elementi il PP prevede la conservazione e gestione delle grotte del Promontorio elaborando un progetto di recupero e interpretazione.

		terrestri che conservano il carattere di naturalità e seminaturalità	
Elementi vegetazione naturale			
Patrimonio forestale	P.N. – P.A	Nei territori coperti da macchia è consentito il taglio silviculturale secondo le orme che regolano la materia. Non Consentito il taglio a raso per l'alto fusto, per pendenze superiori al 50%, sulle creste, intorno agli invasi e a quote > m. 1000. Il taglio a raso è ammesso solo su particelle non contigue dell'estensione massima di 1 ha. Non è consentita la trasformazione di boschi in altra qualità di coltura, la sostituzione di specie nonché la conversione di fustaie in cedui. Per i territori costieri è prescritta la conservazione della macchia mediterranea che fa parte integrante dell'arenile.	Il PP prevede azioni volte alla tutela, conservazione e ripristino dei sistemi forestali presenti nel Parco. Sono previste azioni volte alla riorganizzazione dell'accessibilità della foresta. Inoltre si prevedono azioni per la corretta gestione e fruizione dei luoghi.
	P.I.	Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 10 L.R. 24/98	
Vegetazione delle valli e pendici acclivi	P.N. – P.A – P.I	Riqualificazione o integrazione la vegetazione ornamentale di pregio. In caso di interventi di scavo o modellamento del terreno devono essere previste opere di sistemazione delle pendici con la conservazione o, in alternativa la reintegrazione della vegetazione esistente.	Relativamente alle zone di grande pregio naturalistico (in particolar modo nelle aree SIC), il PP prevede interventi di tutela, conservazione e ripristino del patrimonio ambientale, compreso quello vegetazionale
Vegetazione dei corsi d'acqua e fondovalle umidi	P.N. – P.A – P.I	Conservazione ed integrazione della vegetazione di golena lungo le rive dei fossi. In caso di interventi ammessi dalle norme del PTPR che incidono sul corso d'acqua occorre prevedere adeguate opere di conservazione e riqualificazione della vegetazione esistente.	
Vegetazione antropica			
Alberature aree di margine e di crinale	P.N. – P.A – P.I	Conservazione e rafforzamento delle alberature esistenti. Non è consentito l'abbattimento salvo casi di comprovata necessità.	Quanto indicato dal PTPR trova pieno riscontro sia negli obiettivi che nelle strategie del PP volte alla conservazione di tutti gli elementi di pregio ambientale compresa la flora.
Alberature circostanti insediamenti sparsi e tessuti edilizi	P.N. – P.A	I nuovi manufatti devono essere schermati con essenze arboree o arbustive tipiche della zona disponendo le alberature in raggruppamento con carattere di filare.	
	P.I	Gli insediamenti di nuovo impianto devono essere schermati con essenze arboree o arbustive tipiche della zona disponendo le alberature in modo irregolare o con carattere di filare (artt. 27, 28, 29, 30). Conservazione e rafforzamento alberature di pregio esistenti lungo i margini degli insediamenti e dei tessuti esistenti (art. 30) I piani attuativi finalizzati al recupero devono prevedere piantumazione lungo i margini edilizi con essenze arboree o arbustive tipiche della zona disponendo le alberature in modo	

		irregolare o con carattere di filare. Negli ambiti di interesse archeologico non è consentita di messa a dimora di alberature e di impianti verdi a radici diffuse e profonde (art. 31).	
Alberature di margini stradali	P.N. – P.A	Conservazione e rafforzamento alberature di pregio esistenti lungo i margini stradali. I progetti di nuove strade o di adeguamento delle strade esistenti devono prevedere una adeguata alberatura dei margini	
	P.I	Conservazione e rafforzamento alberature di pregio esistenti lungo i margini stradali (art. 30). Non è consentito di messa a dimora di alberature e di impianti verdi a radici diffuse e profonde (art. 31)	
Giardini, ville e parchi non rientranti nell'art. 15 l.r. 24/98	P.N. – P.A	Conservazione ed integrazione la vegetazione naturale ed ornamentale di pregio; Conservazione degli impianti arborei esistenti.	
	P.I	Obbligo di conservare e rafforzare la vegetazione spontanea e quella ornamentale di pregio; Conservazione degli impianti arborei.	
Filari non rientranti nell'articolo 10 l.r.24/98	P.N. – P.A - P.I.	Conservazione e integrazione dei filari esistenti. Non è consentito l’abbattimento salva comprovata necessità. Mantenimento di una fascia di rispetto inedificata dal filare per entrambi i lati adeguata alla tutela e al godimento dell’alberatura in relazione alle caratteristiche della stessa.	
Morfologia del terreno			
Scavi e sbancamenti e consolidamento del terreno	P.N. – P.A	In caso di sbancamenti strettamente necessari per le trasformazioni previste dalle presenti norme, occorre prevedere adeguate opere di sistemazione paesaggistica dei luoghi.	Tali interventi non sono contemplati nel PP
	P.I.	Consentiti solo interventi indispensabili di consolidamento del terreno previo SIP. In caso di sbancamenti strettamente necessari per le trasformazioni previste dalle presenti norme,occorre prevedere adeguate opere di sistemazione paesaggistica dei luoghi (artt. 30, 31).	
Movimenti di terra e modellamenti del terreno	P.N. – P.A	In caso di modellamento del suolo, terrazzamenti, sterri, muri di sostegno strettamente necessari per le trasformazioni previste dalle presenti norme occorre provvedere alla sistemazione delle scarpate sia naturali, sia artificiali mediante l'inerbimento e/o la cespugliatura al fine di favorire il loro consolidamento e una efficace difesa del suolo.	
	P.I.	Occorre evitare, terrazzamenti, sterri, muri di sostegno che possano modificare l'attuale andamento topografico dei luoghi ad eccezione delle opere per il drenaggio delle acque di superficie, tracciati pedonali, strade di servizio e piazzole di sosta e opere di valorizzazione di	

		giardini esistenti e di sistemazioni di nuovi parchi. In caso di modellamento del suolo, terrazzamenti, sterri, muri di sostegno strettamente necessari per le trasformazioni previste dalle presenti norme occorre provvedere alla sistemazione delle scarpate sia naturali, sia artificiali mediante l'inerbimento e/o la cespugliatura al fine di favorire il loro consolidamento e una efficace difesa del suolo (art. 29, 30, 31).	
Elementi architettonici degli edifici, recinzioni e altri elementi del paesaggio urbano o rurale			
Coperture	P.N. – P.A - P.I.	Preferibilmente a tetto con manto in coppi, coppi ed embrici o a tegole; si consente la trasformazione da copertura piana a tetto purché la linea di gronda corrisponda alla quota preesistente di calpestio. La copertura piana è preferibile ove costituisca caratteristica tipica e qualità architettonica del tessuto edilizio circostante e/o per edifici di altezza superiore a 7 ml.	Tali prescrizioni non risultano di pertinenza del PP
Qualità delle finiture, colori, materiali	P.N. – P.A	Le costruzioni devono rispettare il profilo naturale del terreno, devono essere rifinite esternamente e utilizzare preferibilmente: muratura con finitura in pietra da taglio lavorata, pietra e intonaco a raso, intonaco e tinte a calce comunque non al quarzo nella gamma delle terre, infissi in legno naturale o verniciato o di aspetto simile con esclusione alluminio anodizzato. La finitura con in mattoni con intonaco a raso o cemento armato in vista sono consentite ove tale finitura costituisce elemento di qualità architettonica del manufatto in armonia con il tessuto edilizio circostante.	Tali prescrizioni non risultano di pertinenza del PP. Tuttavia, in linea generale, il PP prevede azioni di tutela ambientale e valorizzazione del patrimonio architettonico esistente
	P.I.	Sono vietati infissi esterni in alluminio anodizzato, di qualsiasi colore. Vietato l'uso di materiali plastici a spessore per il trattamento di superfici esterne e il calcestruzzo a vista e di cortina di mattoni. E' consentito l'uso di cemento martellinato o scalpellato. Per le facciate è preferibile la muratura in tufo o altre pietre locali, intonaci tradizionali, soglie e riquadrature di finestre e porte in peperino o altre pietre locali. Dovranno essere evidenziati gli elementi originali quali archi, edicole, contrafforti, brucature ecc. da documentare con apposita documentazione fotografica da allegare a domanda di concessione o successiva alla emersione della necessità in corso lavori. Deve essere stabilita la tabella dei colori ammessi per le tinteggiature esterne degli edifici (art. 29, 30).	
Recinzioni	P.N. – P.A	Da realizzare in modo da non pregiudicare la continuità visuale del paesaggio. Consentite recinzioni di passoni di legno con filo spinato o rete metallica nonché recinzioni stagionali in rete	

		metallica per la difesa di bestiame e colture. Mantenimento delle delimitazioni di confine se realizzate con alberature, cespugliate, macere, terrazzamenti, canali o altri elementi caratterizzanti il paesaggio. l'altezza massima 1.20 ml se realizzate in muratura o cemento, per la ulteriore altezza fino ad un altezza max. m 2.10 se realizzata con materiali trasparenti; per gli impianti sportivi si può derogare, se trasparenti	
	P.I.	Devono essere realizzate in modo da non eliminare le relazioni visive all'interno del paesaggio urbano (art. 29, 30, 31).	
Elementi di arredo urbano	P.I.	<p>Nei piani di recupero urbano deve essere prevista l'utilizzazione di elementi di arredo urbano idonei a garantire la qualità estetica degli interventi in armonia con il tessuto urbano circostante (artt. 27, 28, 31).</p> <p>Nei piani attuativi deve essere prevista l'utilizzazione di elementi di arredo urbano idonei a garantire la qualità estetica degli interventi in armonia con il tessuto urbano circostante. In particolare i devono essere redatti progetti per pavimentazione stradale carrabile e marciapiedi, strade pedonali, scalinate e rampe e devono essere recuperare, quando possibile, le pavimentazioni stradali originarie e le nuove pavimentazioni devono essere realizzate nel rispetto dei disegni originari e con materiale litoide tipico dei luoghi deve essere prevista la tipologia dei corpi illuminanti delle aree pubbliche e di quelle private che si affacciano su queste (art. 29, 30).</p>	Tali prescrizioni non risultano di pertinenza del PP
Cartelloni pubblicitari	P.N. – P.A	Non Consentito fatta salva segnaletica di pubblica utilità	Tali prescrizioni non risultano di pertinenza del PP
	P.I.	<p>Subordinati a valutazione di compatibilità previo SIP (artt. 27, 28).</p> <p>Non consentiti fatto salvo segnaletica di tipo Didattico (art. 29, 30).</p> <p>Non Consentito fatta salva segnaletica di pubblica utilità o di segnalazione dei siti di interesse storico archeologico (art. 31).</p>	

1.3 SCHEMA DI PIANO REGIONALE TERRITORIALE GENERALE (PTRG)

Il Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG) definisce gli obiettivi generali e specifici delle politiche regionali per il territorio, dei programmi e dei piani di settore aventi rilevanza territoriale, nonché degli interventi di interesse regionale.

Questi obiettivi costituiscono un riferimento programmatico per le politiche territoriali delle Province, della città Metropolitana, dei Comuni e degli altri enti locali e per i rispettivi programmi e piani di settore.

Il PTRG del Lazio, adottato con DGR 3080/98 e n. 2437/98, fornisce direttive (in forma di precise indicazioni) e indirizzi (in forma di indicazioni di massima) che devono essere recepite dagli strumenti urbanistici degli enti locali e da quelli settoriali regionali, nonché da parte degli altri enti di natura regionale e infine nella formulazione dei propri pareri in ordine a piani e progetti di competenza dello Stato e di altri enti incidenti sull'assetto del territorio.

Il PTRG è strutturato nei seguenti obiettivi generale e specifici, di cui si esplicita il rapporto di coerenza rispetto al PP:

Territorio		
Obiettivi Generali (PTRG)	Obiettivi Specifici (PTRG)	Elementi di coerenza/incoerenza del PP
1. Migliorare l'offerta insediativa per le attività portanti dell'economia regionale (attività di base e innovative)	1.1. Potenziare/razionalizzare l'attività turistica	Tra gli obiettivi strategici del PP rientra lo stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili e coerenti con la missione del Parco, tra cui il potenziamento e la razionalizzazione del turismo sostenibile di tipo naturalistico, archeologico e congressuale. Tra le politiche del PP rientra anche la promozione della ricerca in campo ambientale generale, naturalistico ed ecologico, ma anche storico-architettonico e della ricerca sul mare.
	1.2. Razionalizzare e incentivare la localizzazione delle funzioni direzionali di alto livello	
	1.3. Potenziare le attività di ricerca	
	1.4. Sviluppare la formazione superiore	
	1.5. Potenziare le funzioni culturali	
	1.6. Potenziare le attività congressuali espositive	
2. Sostenere le attività industriali	2.1. Razionalizzare gli insediamenti esistenti	Non rientra tra i compiti del PP.
3. Valorizzare le risorse agro-forestali	3.1. Integrare le attività agro-forestali con le altre attività produttive	Il PP individua indirizzi ed azioni per la conservazione della foresta demaniale (SIC IT6040014 "Foresta demaniale del Circeo")
	3.2. Salvaguardare i paesaggi agro forestali	
	3.3. Assecondare le attività volte a migliorare la qualità ambientale	

Sistema ambietale		
Obiettivi Generali (PTRG)	Obiettivi Specifici (PTRG)	Elementi di coerenza/incoerenza del PP
1. Difendere il suolo e prevenire le diverse forme di inquinamento e dissesto	1.1 Valorizzare le vocazioni e limitare il consumo di suolo	Tra gli obiettivi di conservazione delle aree di naturalità, il PP prevede: il miglioramento dei valori e dei parametri chimici-fisici di qualità delle acque dei laghi costieri; la diminuzione della pressione antropica sul Lago di Paola; l'eliminazione ed il controllo del dissesto idrogeologico nell'Isola di Zannone.
	1.2 Salvaguardare il ciclo delle acque	
	1.3 Difendere i soprassuoli forestali e agrari	
	1.4 Prevenire le diverse forme di inquinamento	
	1.5. Riequilibrare i geosistemi elementari instabili	
2. Proteggere il patrimonio ambientale, naturale, culturale	2.1 Proteggere i valori immateriali e le identità locali	Il PP è lo strumento con il quale si tutelano i valori naturali ed ambientali nonché storici, culturali, antropologici tradizionali. Quindi risponde pienamente all'obiettivo generale del PTRG.
	2.2 Proteggere i valori ambientali diffusi	
	2.3 Proteggere i reticoli ambientali	
	2.4. Proteggere gli ambiti di rilevante e specifico intere ambientale	
3. Valorizzare e riqualificare il patrimonio ambientale	3.1 Ampliare e orientare la partecipazione alla valorizzazione del patrimonio ambientale del	Tra gli obiettivi di conservazione delle aree di naturalità, il PP prevede: la

	Lazio	rinaturalizzazione, almeno parziale, delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace; di migliorare gli habitat riproduttivi per le specie ornitiche potenzialmente nidificanti nei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace; di favorire il ripopolamento ittico del lago dei Monaci.
	3.2 Valorizzare le identità locali	
	3.3 Valorizzare i beni diffusi e i reticoli ambientali	
	3.4. Valorizzare gli ambiti di interesse ambientale	
4. Valorizzare il turismo, sostenere lo sviluppo economico e incentivare la fruizione sociale	4.1 Valorizzare i centri	Tra gli obiettivi strategici del PP rientra lo stimolo alla creazione di filiere di attività economiche sostenibili e coerenti con la missione del Parco, tra cui il potenziamento e la razionalizzazione del turismo sostenibile
	4.2 Ampliare la ricettività e potenziare le attrezzature ricreative	
	4.3. Incentivare la fruizione turistica delle aree e dei beni di interesse ambientale	

Sistema relazionale		
Obiettivi Generali (PTRG)	Obiettivi Specifici (PTRG)	Elementi di coerenza/incoerenza del PP
1. Potenziare/integrare le interconnessioni della Regione con il resto del mondo e le reti regionali	1.1. Potenziare/integrare i nodi di scambio per passeggeri e merci	Il PP prevede di attivare il servizio nautico dell'ente Parco per rendere più rapido ed efficace il collegamento con l'isola di Zannone.
	1.2. Potenziare e integrare la rete ferroviaria regionale	
	1.3. Completare la rete stradale interregionale	
	1.4. Rafforzare le reti stradali regionali e locali	
	1.5. Incentivare il trasporto marittimo	

Sistema insediativo attività strategiche: servizi superiori e reti		
Obiettivi Generali (PTRG)	Obiettivi Specifici (PTRG)	Elementi di coerenza/incoerenza del PP
1. Indirizzare e sostenere i processi di sviluppo e modernizzazione delle funzioni superiori	1.1. Sostenere lo sviluppo di nuove funzioni di eccellenza e migliorare e riadeguare i modelli organizzativi di quelle esistenti	Non rientra tra i compiti del PP.
2. Indirizzare e sostenere i processi di decentramento e di sviluppo locale delle funzioni superiori in tutto il territorio regionale	2.1. Dilatare spazialmente il nucleo delle funzioni di eccellenza	
	2.2. Integrare in una rete regionale unitaria di centralità urbane le funzioni rare (di livello regionale ed interregionale), superiori (di livello provinciale ed interprovinciale) e intermedie (di livello sub-provinciale)	
3. Indirizzare e sostenere i processi di integrazione e di scambio tra le funzioni superiori all'interno e con il resto del mondo	3.1. Riorganizzare i collegamenti tra le sedi delle funzioni di eccellenza in un sistema interconnesso alle grandi reti transnazionali	
	3.2. Riorganizzare i collegamenti tra le sedi delle funzioni rare, superiori e intermedie, in un sistema regionale reticolare connesso a quello delle funzioni di eccellenza	

Sistema insediativo attività strategiche: sedi industriali e reti		
Obiettivi Generali (PTRG)	Obiettivi Specifici (PTRG)	Elementi di coerenza/incoerenza del PP
1. Indirizzare e sostenere sul territorio regionale i processi in corso di rilocalizzazione, ristrutturazione e modernizzazione delle sedi industriali e relative reti di trasporto	1.1. Portare a "sistema competitivo" l'offerta di sedi industriali di interesse regionale	Non rientra tra i compiti del PP.
	1.2. Riorganizzare, aggregare e qualificare i comprensori produttivi regionali in "Parchi di Attività Economiche" con interventi differenziati	

Sistema insediativo: morfologia insediativa, servizi, residenza		
Obiettivi Generali (PTRG)	Obiettivi Specifici (PTRG)	Elementi di coerenza/incoerenza del PP
1. Rafforzare e valorizzare le diversità ed identità dei sistemi insediativi locali e di area vasta e le diverse regole di costruzione urbana del territorio	1.1. Rafforzare l'organizzazione urbana provinciale e dell'area centrale metropolitana valorizzando l'articolazione, i caratteri e le regole dei sistemi insediativi componenti.	Non rientra tra i compiti del PP.
	1.2. Limitare la dispersione insediativa	
2. Migliorare la qualità insediativa in termini funzionali e formali	2.1. Promuovere la diffusione di attività e di servizi nei tessuti urbani, la valorizzazione delle specificità morfologiche, il recupero del degrado urbano e delle periferie	
	2.2. Migliorare la qualità edilizia diffusa	
	2.3. Migliorare l'utilizzazione del patrimonio abitativo	
3. Migliorare la qualità e la distribuzione di servizi	3.1. Migliorare/integrare la distribuzione dei servizi sovracomunali	
	3.2. Migliorare la distribuzione delle attrezzature sanitarie sul territorio	
	3.3. Migliorare la distribuzione delle attrezzature per l'istruzione superiore sul territorio	
	3.4. Migliorare la grande distribuzione commerciale all'ingrosso	
	3.5. Migliorare la distribuzione al dettaglio e renderla compatibile con le diverse forme di vendita	

Quadro amministrativo e normativo		
Obiettivi Generali (PTRG)	Obiettivi Specifici (PTRG)	Elementi di coerenza/incoerenza del PP
1. Riorganizzare l'amministrazione del territorio	1.1. Individuare dimensioni demografiche e territoriali congrue per la soluzione unitaria dei problemi di pianificazione territoriale e di gestione dei servizi	Il piano del Parco Nazionale del Circeo è basato su una governance condivisa e partecipata, dove si prevede il coinvolgimento degli abitanti, delle loro associazioni, degli enti istituzionali, delle imprese e della
	1.2. Riavvicinare i cittadini all'amministrazione del territorio	

		società civile in genere del territorio del Parco. Il PP, al fine di garantire la protezione degli ecosistemi presenti nel Parco e minimizzare gli effetti potenzialmente dannosi derivanti da attività che si svolgano nelle aree limitrofe ad esso, individua una proposta di possibile di delimitazione delle aree sulle quali è possibile istituire delle aree contigue.
2. Assicurare agli strumenti di programmazione e pianificazione (PRS e QRT) un'idonea gestione	2.1. Razionalizzare gli strumenti, le strutture e le procedure di gestione	IL PP è redatto e gestito dall'Ente Parco, il quale assicura la continua e permanente analisi del territorio e delle sue trasformazioni, attivando – anche mediante intese coi soggetti pubblici, ed in particolare l'Unione Europea, il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, la Regione Lazio e la Provincia di Latina, e gli operatori privati interessati – sistemi di monitoraggio. La conoscenza continua costituisce strumento primario per la formazione degli atti di programmazione e di pianificazione. È altresì uno strumento di supporto per le eventuali variazioni e gli aggiornamenti del Piano. La coerenza e l'adattamento continuo del processo di attuazione del Piano alle condizioni reali d'intervento sono assicurati anche mediante il controllo permanente del territorio.
	2.2. Potenziare le attività di informazione, documentazione, analisi	

1.4 PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

I Piano di Tutela delle Acque Regionale si pone l'obiettivo di perseguire il mantenimento dell'integrità della risorsa idrica, compatibilmente con gli usi della risorsa stessa e delle attività socio-economiche delle popolazioni del Lazio. Contiene, oltre agli interventi volti a garantire il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi del D.lgs 152/2006, le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Il Piano è stato adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 266 del 2 maggio 2006 e approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 42 del 27 settembre 2007 (Supplemento ordinario al "Bollettino Ufficiale" n. 3 n. 34 del 10 dicembre 2007).

Gli studi condotti hanno portato a suddividere il territorio regionale in 39 bacini; di questi: 36 individuano altrettanti corpi idrici significativi, uno raccoglie i bacini endoreici presenti nella Regione cui non è possibile associare corpi idrici significativi e gli ultimi due sono costituiti dai sistemi idrici delle isole Ponziane. Dei Bacini individuati, il territorio del Parco ricade nel bacino n. 27 – Rio Martino che occupa una superficie di 40.799 ha.

Dall'esame della tavola si evince che nel Lazio è molto esteso lo stato di qualità ambientale “sufficiente”, anche per bacini dove sarebbe stato logico attendersi una qualità migliore in relazione alla limitata

pressione antropica come per esempio nel reatino. Tale stato si estende anche nel viterbese e nei bacini del Liri e del Melfa.

Sono risultati in condizioni scadenti o pessime i seguenti bacini o sottobacini:

- n. 6 Marta (Alto bacino);
- n. 7 Mignone (Basso bacino);
- n. 8 Mignone - Arrone Sud;
- n. 14 Tevere - Basso Corso;
- n. 15 Tevere - Foce;
- n. 17 Salto - Turano (Turano Alto bacino);
- n. 20 Aniene (Basso Corso);
- n. 25 Astura;
- n. 26 Moscarello;
- n. 27 Rio Martino;**
- n. 28 Badino;
- n. 30 Sacco;
- n. 33 Liri-Gari (sottobacino del Liri).

per essi la norma prevede che sia raggiunto lo stato di qualità ambientale “sufficiente” entro il 2008; per gli altri bacini, entro la stessa data, deve essere mantenuto lo stato attualmente posseduto. Entro il 22 dicembre **2015 deve essere raggiunta per tutti i bacini lo stato di qualità ambientale almeno “buono”**. Alla stessa normativa della prima fase è opportuno sottoporre le aree sensibili che non ricadono in bacini classificati scadenti o pessimi ed esattamente: Tevere Medio Corso, Salto-Turano, Velino e Fondi-Itri.

Gli interventi devono prioritariamente avvenire nei bacini del Sacco, del Rio Martino e del Moscarello, che presentano le situazioni più complesse in riferimento allo stato di trattamento di scarichi urbani e industriali (art. 27 NTA).

I corpi idrici sono classificati, ai sensi del d.lgs. 3 aprile 2006 n. 152 in:

- 1. corpi idrici significativi;
- 2. corpi idrici a specifica destinazione:
 - a. acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile,
 - b. acque superficiali di balneazione,
 - c. acque superficiali idonee alla vita dei pesci,
 - d. acque destinate alla vita dei molluschi.

In base a quanto riportato nell'elaborato “*Bacini idrografici e Schede riassuntive per bacino*” redatto nell'ambito del Piano di tutela in esame, il Rio Martino ricade nei corpi idrici significativi.

Per i corpi idrici significativi, all'art. 10 delle Norme tecniche, vengono stabiliti gli obiettivi di qualità relativi da perseguire entro il 22 dicembre 2015:

- 1. mantenimento o raggiungimento dello stato di qualità ambientale “buono”;
- 2. mantenimento dello stato di qualità elevato nei corpi idrici che già si trovano in queste condizioni;
- 3. raggiungimento, entro il 31 dicembre 2008, dello stato di qualità “sufficiente” in tutti i corpi idrici che attualmente posseggono uno stato di qualità “scadente” o “pessimo”.

I laghi e i rispettivi bacini drenanti all'art. 15 vengono indicati come “sensibili” in base alla deliberazione della Giunta Regionale n. 317 del 11 aprile 2003. In tali aree, per il contenimento dell'apporto dei nutrienti

derivanti dalle acque reflue urbane, deve essere abbattuto almeno il 75% del carico complessivo dei nutrienti (cfr. tabella seguente).

Gli indirizzi ed azioni del PP relativi alle aree lacustri, risultano coerenti con la norma di tutela dei laghi in quanto riguardano la gestione idraulica, la gestione della qualità delle acque e gli interventi di risanamento ambientale. In particolare verranno attuate azioni di:

1. disinquinamento delle acque dolci mediante fitodepurazione in “ecosistemi filtro”
2. attivazione e gestione delle nuove idrovore sul Lago di Fogliano
3. monitoraggio dello stato delle acque (complesso dei laghi costieri).

Inoltre (in particolare per il Lago di Paola) si auspica la diminuzione del carico antropico con particolare riferimento alla qualità delle acque immesse, alla gestione delle attività agricole ed in particolare della serricoltura nel bacino del lago, diminuzione del carico urbanistico sulle sponde (con riferimento alle residenze e alle strutture industriali).

Relativamente alle attività agricole, serricole e selvicolturali, il PP indirizza le attività verso la attenta gestione degli emungimenti, dell'utilizzo e delle ricadute sulla qualità delle acque (anche in attuazione della Direttiva Quadro sulle acque).

Nel Piano viene sottolineato come la competenza in materia di qualità delle acque sia di scala provinciale e regionale, e pertanto in generale si farà riferimento agli strumenti di programmazione, gestione e monitoraggio vigenti.

1.5 PIANO STRALCIO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

In attuazione alle disposizioni della L.R. 39/96, il P.A.I. affronta, quale piano stralcio di settore, la problematica relativa alla difesa del suolo ed il suo specifico ambito di competenza è particolarmente indirizzato alla pianificazione organica del territorio mediante la difesa dei versanti e la regimazione idraulica.

Il P.A.I. è quindi lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale l'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio individua, nell'ambito di competenza, le aree da sottoporre a tutela per la prevenzione e la rimozione delle situazioni di rischio, sia mediante la pianificazione e programmazione di interventi di difesa, sia mediante l'emanazione di norme d'uso del territorio.

Il Piano, i cui elaborati sono aggiornati alla data del 4/10/2011, è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 17 del 4/4/2012 (BUR n. 21 del 7/6/2012, S.O. n. 35).

Il PAI è costituito dai seguenti elaborati:

- a) relazione tecnica;
- b) norme di attuazione;
- c) cartografie:
 1. Tavola 1: Carta di sintesi del PAI – scala 1:100.000;
 2. Tavola 2: Aree sottoposte a tutela per dissesto Idrogeologico – scala 1:25.000 (su base C.T.R. 1:10.000);
 3. Tavola 3: Catasto delle opere di difesa - scala 1:175.000 (su base C.T.R. 1:100.000);
- a) schede degli interventi previsti per le aree a rischio:
 1. Schede intervento relative a situazioni di rischio per movimenti franosi;

2. Schede intervento relative a situazioni di rischio idraulico

b) allegati:

1. Allegato 1 – Elenco dei Comuni totalmente o parzialmente compresi nel territorio dell'Autorità dei Bacini Regionali;
2. Allegato 2 – Ambito territoriale di riferimento – scala 1:250.000;
3. Allegato 3 – Carta dei bacini idrografici – scala 1:150.000;
4. Allegato 4 – Carta Inventario dei Dissesti Franosi – scala 1:25.000 (su base C.T.R.1:10.000);
5. Allegato 5 – Riepilogo interventi relativi a situazioni di rischio per movimenti franosi;
6. Allegato 6 – Riepilogo interventi relativi a situazioni di rischio idraulico;
7. Allegato 7 – “Linee guida per gli studi finalizzati alle valutazioni di stabilità dei versanti”;
8. Allegato 8 – “Procedura per l'individuazione, la delimitazione e la valutazione della pericolosità per inondazione nelle aree di attenzione”.

Gli interventi previsti dal piano sono finalizzati alla rimozione o alla mitigazione delle condizioni di rischio idrogeologico e possono essere suddivisi nelle seguenti tipologie:

- interventi destinati alla eliminazione o all'attenuazione delle condizioni di pericolo nelle aree interessate dall'intervento (opere di sistemazione del suolo, di sostegno delle frane, di difesa dalle inondazioni, di protezione spondale, ecc.);
- interventi destinati a ridurre gli elementi a rischio (delocalizzazione permanente, misure preventive di protezione civile, come il preannuncio e l'allontanamento dei soggetti a rischio, misure di soccorso ecc.), o all'attenuazione dei danni prodotti dall'evento (rinforzo delle strutture, ecc.);
- eventuale monitoraggio del dissesto accertato.

Tuttavia, per comodità operativa, il Piano valuta in maniera distinta le azioni e le priorità di intervento nelle situazioni a rischio per **frana** e per **inondazione**.

Tutte le aree individuate a rischio sono classificate, ai fini degli interventi, in tre categorie:

- rischio molto elevato (R4): quando esistono condizioni che determinano la possibilità di: perdita di vite umane o lesioni gravi alle persone; danni gravi e collasso di edifici o infrastrutture; danni gravi a attività socio-economiche;
- rischio elevato (R3): quando esiste la possibilità di: danni a persone o beni; danni funzionali ad edifici ed infrastrutture che ne comportino l'inagibilità; interruzione di attività socioeconomiche;
- rischio lieve (R2): quando esistono condizioni che determinano la possibilità di danni agli edifici e alle infrastrutture senza pregiudizio diretto per l'incolumità delle persone e senza comprometterne l'agibilità.

Il PAI disciplina anche l'uso del territorio nelle aree rispetto al:

- 1) **pericolo di frana** in relazione a tre classi di pericolosità:

- ✓ aree a pericolo A: pericolo di frana molto elevato si riferiscono alle porzioni di territorio che risultano essere interessate da frane caratterizzate da elevati volumi e/o movimento da estremamente rapido a rapido;
- ✓ aree a pericolo B: pericolo di frana elevato si riferiscono alle porzioni di territorio interessate da scarpate o in cui sono presenti frane caratterizzate da volumi modesti e/o movimento da rapido a lento;
- ✓ aree a pericolo C: pericolo di frana lieve si riferiscono alle porzioni di territorio interessate da scivolamenti lenti delle coltri superficiali e/o da frane caratterizzate da piccoli volumi e movimento lento;

2) **pericolo idraulico** in funzione di tre classi di pericolosità:

- ✓ fasce a pericolosità A: aree ad alta probabilità di inondazione che possono essere inondate con frequenza media non superiore alla trentennale
- ✓ fasce a pericolosità B: aree a moderata probabilità di inondazione che possono essere inondate con frequenza media compresa tra la trentennale e la duecentennale, la fascia è suddivisa in due sub-fasce:
 - sub-fascia a pericolosità B1: aree che possono essere investite da eventi alluvionali con dinamiche intense e alti livelli idrici
 - sub-fascia a pericolosità B2: aree ubicate nelle zone costiere pianeggianti, ovvero ad una congrua distanza dagli argini, tale da poter ritenere vengano investite da eventi alluvionali con dinamiche gradualali e bassi livelli idrici
- ✓ fasce a pericolosità C: aree a bassa probabilità di inondazione che possono essere inondate con frequenza media compresa tra la duecentennale e la cinquecentennale

Vengono infine definite e individuate dal PAI aree d’attenzione quelle porzioni del territorio in cui i dati disponibili indicano la presenza di potenziali condizioni di pericolo e le aree interessate da opere di mitigazione, anche se non in dissesto, allo scopo di salvaguardarne l’integrità e l’efficienza. Sono individuate:

- ✓ aree di attenzione geomorfologica.
- ✓ aree d’attenzione per pericolo d’inondazione.

Le finalità del PAI riguardano:

1. la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture dai movimenti franosi e da altri fenomeni di dissesto;
2. la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d’acqua;
3. la moderazione delle piene, anche mediante serbatoi d’invaso, vasche di laminazione, casse d’espansione, scaricatori, scolmatori, diversivi o altro, per la difesa dalle inondazioni e dagli allagamenti;
4. la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere e degli impianti nel settore idrogeologico e la conservazione dei beni;

5. la regolamentazione dei territori interessati dagli interventi ai fini della loro tutela ambientale, anche mediante la determinazione dei criteri per la salvaguardia e la conservazione delle aree demaniali, e la costituzione di parchi fluviali e di aree protette.

Nella valutazione delle coerenze si è deciso di confrontare gli obiettivi del PAI con gli obiettivi strategici secondari del Piano del Parco invece che con gli obiettivi specifici, effettuando una valutazione con considerasse congiuntamente tutti gli obiettivi specifici rientranti all’interno di una comune strategia. Tale decisione dipende dalla genericità degli obiettivi espressi nel PAI che risultano quindi non confrontabili con degli obiettivi di natura puntuale e spazialmente delimitata.

Per quanto riguarda l’attribuzione dei giudizi di coerenza tra gli obiettivi del Piano del Parco e quelli ricavati dal Piano di assetto idrogeologico, è stabilita una scala di valori strutturata nel seguente modo:

- A. Coerente: l’azione del Piano del Parco persegue le stesse finalità perseguite dall’obiettivo del PAI
- B. In linea: l’azione del Piano del Parco risulta in linea con le finalità perseguite dall’obiettivo del PAI, sebbene non sia dichiaratamente analoga
- C. Non significativo: l’azione del Piano del Parco, sebbene non in contrasto, presenta altre finalità rispetto a quelle proposte dall’obiettivo del PAI
- D. Incoerente: l’azione del Piano del Parco è dichiaratamente in contrasto con le finalità perseguite dall’obiettivo del PAI.

Andiamo di seguito ad analizzare eventuali coerenze tra gli obiettivi del Piano del Parco e quelli del PAI premettendo che i giudizi di coerenza sono generalmente accompagnati da considerazioni espresse in forma di nota.

È importante evidenziare che la verifica è stata effettuata rispetto al sistema di obiettivi principali, secondari e specifici descritti nel Tomo 2 e non con riferimento al nuovo sistema di Obiettivi strategici e operativi presentato nell’Allegato 1. Questo perché la presente verifica è stata avviata nell’ambito del Rapporto Preliminare, dunque prima di arrivare alla fase di riproposizione dei contenuti dei Tomi 2 e 3 in forma di schede obiettivo (di cui all’Allegato 1, parte I).

Obiettivo strategico principale	Luogo	Piano assetto idrogeologico (PAI)				
Obiettivo strategico secondario		Obiettivi individuati dal PAI				
Obiettivi specifici		Paesaggio naturale				
		PAI_01	PAI_02	PAI_03	PAI_04	PAI_05
1. Conservazione della biodiversità						
A. Conservazione delle foreste						

Os1 - Mantenere l'integrità ecosistemica della Foresta Demaniale come più importante sistema forestale planiziale italiano.	Foresta Demaniale						Os7 - Ricostituire i massimi livelli di naturalità possibili del lago e delle aree limitrofe, con particolare riferimento alla costituzione di ambienti favorevoli alla sosta degli uccelli acquatici, nonché per tutte le specie di flora e di fauna tipiche delle zone umide; mantenimento ove possibile di attività secondarie produttive a gestione pubblica (itticoltura estensiva, con esclusione della miticoltura).	Lago di Fogliano						
Os2.0 - Ricostituzione del livello di naturalità di Selva Piana in accordo con il suo ruolo di connessione ecologica e di habitat forestale peculiare e rarissimo altrove. Evitare di perdere ulteriore superficie forestale o di degradare ulteriormente l'habitat forestale.	Selva Piana	B ²	C	C	C	A								
Os3.0 - Mantenimento dell'ecosistema della foresta del Promontorio nella sua totale integrità.	Foresta sul Promontorio						Os8 Mantenimento della vitalità dell'ecosistema del Lago di Paola, pur ammettendo le attività antropiche che vengono valutate compatibili nel rispetto della Convenzione di Ramsar e con la designazione di sito Natura 2000.	Lago di Paola						
Os3.1 - Ricostituzione della connettività e della qualità ambientale delle aree marginali all'ecosistema.	(SIC Quarto Freddo)													
B. Conservazione del complesso dei laghi costieri ³							C. Conservazione del Promontorio del Circeo ⁵							
Os4 - Mantenere il valore dei Laghi Pontini e del sistema di ambienti connesso come ecosistema di valore europeo ed internazionale e nello specifico per il suo valore di sito per lo svernamento, la migrazione e la nidificazione dell'avifauna.	Complesso dei laghi costieri						Os9 - Ricostituzione della continuità ambientale della macchia mediterranea sul Quarto Caldo.	Promontorio del Circeo (SIC Quarto Caldo)						
Os5 - Ricostituire i massimi livelli di naturalità possibili del lago e delle aree limitrofe, con particolare riferimento alla costituzione di ambienti favorevoli alla sosta degli uccelli acquatici, nonché per tutte le specie di flora e di fauna tipiche delle zone umide; mantenimento ove possibile di attività secondarie produttive a gestione pubblica (itticoltura estensiva, con esclusione della miticoltura).	Lago di Caprolace (ed aree adiacenti)	A	B ⁴	C	C	A	Os10 - Mantenimento dello stato di conservazione attuale, e la ricomposizione della continuità ambientale con la Foresta di Selva Piana. Conservazione del Complesso Monumentale dei resti romani e di Torre Paola.	Conservazione del Promontorio (SIC Quarto freddo), Foresta di selva Piana, complesso monumentale dei resti romani e di Torre Paola	B	B	C	C	A	
Os6.0 - Ricostituire i massimi livelli di naturalità possibili del lago e delle aree limitrofe, con particolare riferimento alla costituzione di ambienti favorevoli alla sosta degli uccelli acquatici, nonché per tutte le specie di flora e di fauna tipiche delle zone umide.														
Os6.1 – riqualificazione qualità delle acque (con fitodepurazione anche attraverso la ricostruzione di ecosistemi filtro).	Lago dei Monaci						D. Conservazione dell'Isola di Zannone ⁶							
Os6.2 - Gestione degli accessi e del conseguente disturbo attraverso lo sviluppo di un'area vocata al turismo naturalistico e al birdwatching.							Os11 - Mantenimento del valore di area di macchia mediterranea di grande naturalità dell'Isola di Zannone. Integrazione del Parco con le aree marine adiacenti.	Isola di Zannone e aree marine	B	C	C	C	A	
							E. Conservazione delle aree marine circostanti il Parco							

² La salvaguardia del sistema forestale prevista dal Piano del Parco è in linea con l’Obiettivo PAI_01 in quanto la presenza di un ecosistema forestale crea condizioni di stabilità dei versanti su cui si sviluppa, riducendo i rischi di frane e inondazioni.

³ Poiché il PAI individua all’interno dell’ area che include il complesso dei laghi costieri diverse superfici sottoposte a tutela per pericolo d’inondazione e frane, i principi di mantenimento, tutela e ricostituzione dei sistemi lacustri perseguiti dal Piano del Parco, sono coerenti con gli obiettivi indicati dal PAI.

⁴ Essendo presenti dei piccoli canali immissari del lago di Paola, l’obiettivo di difesa e conservazione del sistema lacustre costiero, può essere raggiunto anche tramite la realizzazione dall’obiettivo PAI_02.

⁵ La ricostituzione e il mantenimento dei sistemi vegetazionali citati negli obiettivi di Piano del Parco sono in linea con finalità perseguite dal PAI in quanto diverse zone all’interno del promontorio sono state classificate aree di massima pericolosità per frana. La conservazione della copertura vegetazionale, è strumento di consolidamento e stabilità dei versanti.

⁶ Gli obiettivi dei due Piani risultano in linea per gli stessi motivi esplicitati nella nota precedente; la distinzione che caratterizza l’isola di Zannone riguarda la distribuzione e la classe di appartenenza rispetto delle aree sottoposte a tutela per fenomeni franosi: tali aree sono, per la maggior parte, di classe B e distribuite lungo la costa.

Os12 - Conservazione delle aree marine di transizione al confine con il Parco Nazionale, ed integrazione delle politiche del Parco in quelle di conservazione degli ecosistemi marini, con particolare riferimento alla parte a mare della ZPS "Parco Nazionale del Circeo", ai SIC marini limitrofi alla costa del Parco e all'Isola di Zannone.	Aree marine	C	C	C	C	A	Os14 - Mantenimento di una rete ecologica strutturale e funzionale nelle aree interne ed esterne al Parco (queste ultime in collaborazione con le Autorità competenti), con particolare riferimento alle aree agricole e ai canali e frangivento, al fine di garantire lo scambio genico tra le popolazioni target delle politiche di conservazione e la connessione con le altre aree protette e di interesse naturalistico nell'area vasta.	Rete dei canali, delle fasce frangivento e delle aree agricole	C	A	B	B	A						
F. Conservazione del sistema dunale ⁷							2. CONSERVAZIONE CONSERVAZIONE DI SPECIE ED HABITAT D'INTERESSE NAZIONALE, COMUNITARIO ED INTERNAZIONALE												
Os13.0 - Conservazione del sistema dunale nella sua interezza, con un approccio di rete ecologica, con un grande cuore di naturalità e molti nuclei secondari, connessi lungo duna e con attenta gestione anche del settore litorale (arenile).	Sistema dunale	A	C	C	C	A	H. Conservazione di specie ed habitat d'interesse nazionale, comunitario ed internazionale												
Os13.1 - Da Torre Paola al ponte di Sabaudia ricostituzione di elementi di connessione e restauro ambientale.							Os15 - Mantenimento dello stato di conservazione soddisfacente delle specie ed habitat di interesse europeo, o miglioramento dello stato attuale verso uno stato soddisfacente, come definito dalle Direttive Uccelli Selvatici ed Habitat.	Specie ed habitat d'interesse nazionale, comunitario ed internazionale	C	B ⁸	C	C	A						
Os13.2 - Dal ponte di Sabaudia a Caterattino, evitare ulteriori usi di suolo permanenti e ricostituzione di elementi di connessione e restauro ambientale, sviluppando un progetto di "Marina di Sabaudia" compatibile con la conservazione della duna (vedi capitoli socioeconomici).							Os16 - Mantenimento in buono stato di conservazione della popolazione di Lepre italica (Lepus corsicanus) presente nel Parco												
Os13.3 - Da Caterattino a Bufalara, mantenimento di una elevatissima naturalità, permettendo attività balneari ma con controllo assoluto rispetto agli impatti sugli aspetti naturali.							Os17 - Mantenimento in buono stato di conservazione della popolazione endemica di Lucertola di Zannone (Podarcis sicula subsp. patrizii, Lanza 1952) presente sull'Isola omonima.												
Os13.4 - Da Bufalara a Rio Martino, mantenimento della strada chiusa, della massima continuità naturale tra duna e retroduna, ed elevazione dello standard di naturalità anche con controllo della presenza delle persone, almeno per un tratto;retroduna, ed elevazione dello standard di naturalità anche con controllo della presenza delle persone, almeno per un tratto.							Os18 - Mantenimento in buono stato di conservazione delle entità vegetali endemiche e subendemiche del Parco.												
Os13.5 - Zona da Rio Martino a Capo Portiere, mantenimento di una elevatissima naturalità, permettendo attività balneari ma con controllo assoluto rispetto agli impatti sugli aspetti naturali.							Os19 - Mantenimento di un habitat favorevole alle specie di uccelli migratrici (Passeriformi, Rapaci, Anatidi) e svernanti (Gruiformi, Ardeidi, Anatidi, ...) che frequentano l'area del Circeo.												
Os13.6 - Per tutto il tratto: evitare ogni ulteriore urbanizzazione, ripristinare la connettività, gestire il flusso estivo di bagnanti con localizzazione delle passerelle e opportuna segnaletica e barriere, ripristino della duna e delle sue dinamiche, riduzione del traffico veicolare privato, costruzione di un sistema di controllo estivo del traffico attraverso opportuni strumenti condivisi.							Os20 - Conservazione delle zoocenosi dell'Isola di Zannone, che includono numerose specie di Artropodi endemici appartenenti a diversi ordini.												
G. Conservazione della rete ecologica sulla rete dei canali, delle frangivento e delle aree agricole							3. Conservazione dei beni archeologici, storici e paesaggistici												
							Os21 - Conservazione e valorizzazione dei principali beni archeologici e storici del Parco, primo tra tutti in ordine di priorità il complesso della Villa di Domiziano.	B	C	B	C	A							
							Os22 - Conservazione del complesso della Casarina sul Lago di Paola.												
							Os23 - Conservazione del Complesso Archeologico di Torre Paola (Porto-Canale, Terme, ecc...).												
							Os24 - Conservazione della Villa dei Quattro Venti a San Felice Circeo, la Grotta Guattari, e degli altri beni archeologici diffusi sul Promontorio.												

⁷ Gran parte del sistema dunale è indicato, secondo il PAI, come area di attenzione geomorfologica (artt. 9, 19 Norme di attuazione del Piano di assetto idrogeologico) Di conseguenza, gli obiettivi dei due Piani risultano coerenti in quanto gli obiettivi del Piano del Parco sono volti alla conservazione, al mantenimento di un alto grado di naturalità e ricostituzione ambientale.

⁸ La difesa dei corsi d'acqua è un fattore importante nella salvaguardia della conservazione delle specie animali, essendo elementi di connettività ecologica fondamentali.

Os25 - Conservazione dei siti preistorici sul territorio del Parco e nelle aree limitrofe.					
Os26 - Conservazione dei beni di interesse storico nel Parco (Torri Costiere, Centro Storico di San Felice Circeo, Palazzo Baronale, Ville Storiche, ecc...).					
4. Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco ⁹					
A. Turismo sostenibile					
Os31 - Obiettivo: gestione balneare sostenibile e difesa delle dune. La gestione balneare deve essere orientata alla qualità dei servizi al pubblico e come strumento di presidio estivo che permetta di indirizzare la presenza del pubblico delle spiagge in modo da non causare impatti incontrollati all'ecosistema dunale.	Dune e zone balneari	B	B	B	B
B. Agricoltura					
Os32 - Sviluppare e riconvertire le attività agricole valorizzando il loro ruolo per il raggiungimento della piena funzionalità dei servizi ecosistemici e della rete ecologica territoriale.	Aree agricole ricomprese nel PNC	C	B	C	A

1.6 PIANO DI RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL’ARIA

Il Piano di risanamento della qualità dell’aria è stato Approvato con DCR n.66 del 10/12/2009 e rappresenta lo strumento di pianificazione con il quale la Regione Lazio da applicazione alla direttiva 96/62/CE, direttiva madre “in materia di valutazione e di gestione della qualità dell’aria ambiente” e alle successive direttive integrative.

In accordo con quanto prescritto dalla normativa persegue due obiettivi generali:

- il risanamento della qualità dell’aria nelle zone dove si sono superati i limiti previsti dalla normativa o vi è un forte rischio di superamento,
- il mantenimento della qualità dell’aria nel restante territorio;

attraverso misure di contenimento e di riduzione delle emissioni da traffico, industriali e diffuse, che portino a conseguire il rispetto dei limiti imposti dalla normativa, ma anche a mantenere anzi a migliorare la qualità dell’aria ambiente nelle aree del territorio dove non si rilevano criticità. I Comuni e le Province insieme ad ARPA Lazio sono chiamate in base alle loro competenze ad attivare ed intensificare i controlli sulle emissioni degli impianti termici civili e degli impianti industriali e a porre particolare rilievo alle attività autorizzative AIA.

⁹ Obiettivo del Piano è quello di identificare, nell’area del Parco Nazionale del Circeo, un turismo di tipo sostenibile; tale obiettivo, che prevede una forte difesa del sistema dunale, si allinea con le finalità riscontrate nel PAI che attraverso l’articolo 9 delle norme di attuazione disciplinano l’uso del territorio al fine di ridurre il rischio geomorfologico e idraulico che coinvolge anche l’area dunale.

Anche la Regione viene investita di compiti volti ad incentivare la conversione a metano degli impianti di riscaldamento alimentati con combustibili non gassosi, dando priorità ai comuni di Roma e Frosinone; ad incentivare il ricorso a fonti di energia rinnovabile o assimilata ai fini del soddisfacimento del fabbisogno energetico per il riscaldamento, il condizionamento, l’illuminazione e la produzione di acqua calda sanitaria degli edifici; a promuovere iniziative per l’utilizzo di impianti di cogenerazione e teleriscaldamento in particolare in strutture pubbliche sanitarie e nelle aree di nuovo sviluppo edilizio, ecc. La Regione deve inoltre promuovere attività di ricerca e sviluppo tecnologico finalizzate alla realizzazione di sistemi non convenzionali per la trazione autoveicolare e la produzione di energia elettrica. Particolare rilievo viene dato all’informazione e sensibilizzazione della popolazione.

Nell’analisi svolta nel Piano viene delineato uno scenario di emissioni diffuse, puntuali ed autostradali al 2010 e, pertanto allo stato attuale, risulta superato. Rimangono comunque utili ai fini della verifica di coerenza esterna del PP le azioni adottate dal piano di risanamento volte ad un miglioramento della qualità dell’aria.

È chiaro come il PP non sia lo strumento pianificatorio atto a stabilire strategie per il risanamento atmosferico, ma è altrettanto evidente che tutte le iniziative di tutela ambientale volte a preservare tutti gli elementi che caratterizzano il Parco, siano in linea con il mantenimento o miglioramento della qualità dei vari comparti ambientali, compresa l’atmosfera.

Di seguito si espliciteranno le azioni del Piano di risanamento della qualità dell’aria e si evidenzieranno gli elementi di coerenza/incoerenza rispetto al PP, qualora l’azione fosse pertinente.

Misure del Piano di risanamento della qualità dell’aria	Coerenza del PP
Promozione dell'utilizzo del TPL attraverso	Il PP vuole promuovere l’utilizzo del trasporto pubblico, della bicicletta e di percorsi a piedi come alternative all’utilizzo delle auto private; controllare l’avvio e lo stile di ogni nuovo sviluppo del settore turistico.
Promozione del ricorso a fonti di energia rinnovabile ai fini del soddisfacimento del fabbisogno energetico per il riscaldamento, il condizionamento, l'illuminazione e la produzione di acqua calda sanitaria.	Il PP stabilisce un indirizzo pianificatorio in ambito energetico, basato sull’idea di implementare con nuove funzioni l’ambiente costruito, prevedendo lo sfruttamento delle coperture esistenti (per qualunque destinazione d’uso) nella realizzazione di progetti di solarizzazione con tecnologie fotovoltaiche (e.g. serre fotovoltaiche) o solari ad uso termico.
Promozione di iniziative di divulgazione, di informazione e di educazione ambientale, sulla natura, le sorgenti, la diffusione degli inquinanti nonché sullo stato della qualità dell’aria ambiente.	Il PP prevede azioni per la ricerca, l’informazione ambientale, l’educazione ambientale, il monitoraggio e la sorveglianza.

1.7 PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Il nuovo Piano regionale di gestione dei rifiuti, approvato dalla Giunta regionale il 18/01/2012 e pubblicato sul S.O. n. 15 del BURL n. 10 del 14/03/2012, nasce a seguito della necessità di adeguamento alle numerose innovazioni normative, fra cui:

- Il D.Lgs. 36/03, c.d. “Decreto discariche”, che ha imposto il divieto dei rifiuti non trattati in discarica e la riduzione dei rifiuti biodegradabili da avviare a smaltimento;
- Il D.Lgs. 152/06, c.d. “Codice ambientale”, che disciplina con maggiore dettaglio numerosi temi in materia di competenze, programmazione e regolazione della materia dei rifiuti, non chiariti dalla disciplina previgente (D.Lgs. 22/97).

Ai sensi dell’art. 199, co.3 lettera f9 DEL d.Lgs 152/06 e s.m.i., il Piano di gestione dei rifiuti individua 5 ambiti territoriale ottimali (ATO) per la gestione dei rifiuti urbani. All’interno degli ATO il Piano deve:

- Organizzare i servizi di raccolta dei rifiuti urbani e assimilabili;
- Graantire l’autosufficienza degli impianti di selzione dei rifiuti urbani indifferenziti;
- Garantire l’autosufficienza degli impianti di smaltimento dei rifiuti urbani.

Il Parco Nazionale del Circeo, oggetto della presente analisi, ricade nell’ATO 2 di Latina.

Si ripota di seguito la quantità di rifiuti previsti al 2017 da conferire in ogni tipologia di impianto secondo lo scenario di piano Trattamento/smaltimento dei rifiuti no npericoli, per l’ATO di Latina.

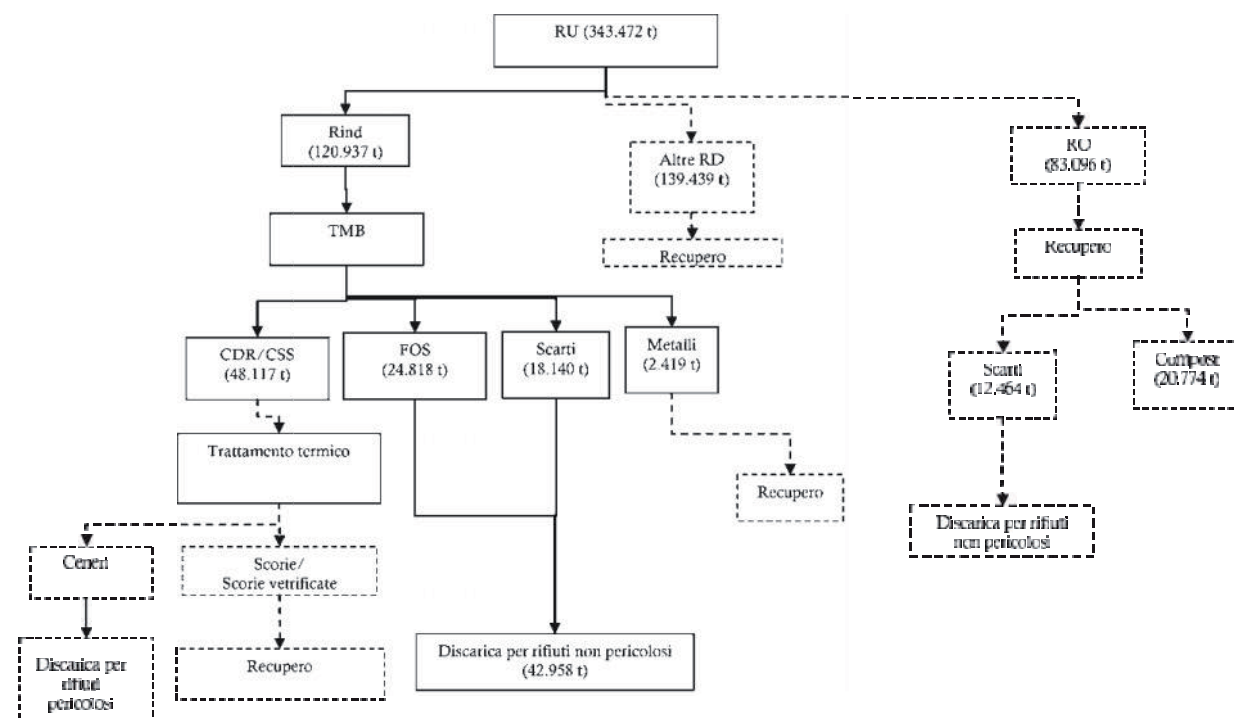


Figura 1-1 Flussi ATO Latino. Anno 2017 (Fonte: Piano di gestione dei rifiuti del Lazio)

Il riferimento normativo a livello comunitario in termini di obiettivi di recupero, riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti è costituito dalla Direttiva 2008/98/CE, che, entrata in vigore il 12/12/2008, è stata recepita in Italia con il D.Lgs 205/2010.

La Direttiva stabilisce che gli Stati membri debbano adottare le misure necessarie per conseguire i seguenti obiettivi:

- Entro il 2020, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio di rifiuti quali, come minimo, carta, metalli, plastica e vetro provenienti dai nuclei domestici, e possibilmente di altra origine, nella misura in cui tali flussi di rifiuti sono simili a quelli domestici, sarà aumentata complessivamente almeno al 50% in termini

di peso; entro il 2020 la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e altri tipi di recupero di materiale, incluse operazioni di colmatazione che utilizzano i rifiuti in sostituzione di altri materiali, di rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi, escluso il materiale allo stato naturale definito all voce 17.05.04, dell’elenco dei rifiuti sarà aumentata almeno al 70% in termini di peso.

Tabella 11.2.1. Produzione di carta e cartone da raccolta differenziata per ATO nello scenario di previsione con azioni (dati in tonnellate)

ATO	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Frosinone	45.522	46.778	44.684	44.331	44.961	45.604	46.258
Latina	66.469	68.673	66.148	65.626	66.559	67.509	68.478
Rieti	14.933	15.256	14.472	14.358	14.562	14.770	14.982
Roma	482.125	498.962	481.427	477.626	484.418	491.337	498.384
Viterbo	30.876	31.766	30.403	30.163	30.592	31.029	31.474
Totale	639.925	661.435	637.134	632.104	641.092	650.249	659.575

Tabella 11.2.2. Produzione di vetro da raccolta differenziata ATO nello scenario di previsione con azioni (dati in tonnellate)

ATO	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Frosinone	11.303	11.534	11.021	10.933	11.089	11.247	11.409
Latina	16.505	17.022	16.397	16.268	16.499	16.735	16.975
Rieti	3.708	3.712	3.523	3.496	3.545	3.596	3.648
Roma	119.716	117.974	113.818	112.920	114.525	116.161	117.827
Viterbo	7.667	7.840	7.505	7.446	7.552	7.660	7.769
Totale	158.899	158.082	152.264	151.062	153.210	155.399	157.627

Tabella 11.2.3. Produzione di imballaggi in plastica da raccolta differenziata per ATO nello scenario di previsione con azioni (dati in tonnellate)

ATO	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Frosinone	17.530	16.813	16.060	15.933	16.160	16.391	16.626
Latina	25.597	24.682	23.775	23.587	23.922	24.264	24.612
Rieti	5.750	5.483	5.201	5.160	5.234	5.308	5.385
Roma	185.661	168.787	162.829	161.543	163.840	166.180	168.564
Viterbo	11.890	11.417	10.927	10.841	10.995	11.152	11.312
Totale	246.428	227.182	218.792	217.065	220.152	223.296	226.499

Tabella 11.2.4. Produzione di acciaio da raccolta differenziata per ATO nello scenario di previsione con azioni (dati in tonnellate)

ATO	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Frosinone	1.180	1.186	1.134	1.125	1.141	1.157	1.174
Latina	1.755	1.774	1.709	1.695	1.719	1.744	1.769
Rieti	379	379	360	357	362	367	372
Roma	12.806	13.796	13.314	13.209	13.397	13.588	13.783
Viterbo	804	809	775	768	779	790	802
Totale	16.924	17.943	17.291	17.154	17.398	17.647	17.900

Tabella 11.2.1. Produzione di carta e cartone da raccolta differenziata per ATO nello scenario di previsione con azioni (dati in tonnellate)

ATO	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Frosinone	45.522	46.778	44.684	44.331	44.961	45.604	46.258
Latina	66.469	68.673	66.148	65.626	66.559	67.509	68.478
Rieti	14.933	15.256	14.472	14.358	14.562	14.770	14.982
Roma	482.125	498.962	481.427	477.626	484.418	491.337	498.384
Viterbo	30.876	31.766	30.403	30.163	30.592	31.029	31.474
Totale	639.925	661.435	637.134	632.104	641.092	650.249	659.575

Tabella 11.2.2. Produzione di vetro da raccolta differenziata ATO nello scenario di previsione con azioni (dati in tonnellate)

ATO	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Frosinone	11.303	11.534	11.021	10.933	11.089	11.247	11.409
Latina	16.505	17.022	16.397	16.268	16.499	16.735	16.975
Rieti	3.708	3.712	3.523	3.496	3.545	3.596	3.648
Roma	119.716	117.974	113.818	112.920	114.525	116.161	117.827
Viterbo	7.667	7.840	7.505	7.446	7.552	7.660	7.769
Totale	158.899	158.082	152.264	151.062	153.210	155.399	157.627

Tabella 11.2.3. Produzione di imballaggi in plastica da raccolta differenziata per ATO nello scenario di previsione con azioni (dati in tonnellate)

ATO	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Frosinone	17.530	16.813	16.060	15.933	16.160	16.391	16.626
Latina	25.597	24.682	23.775	23.587	23.922	24.264	24.612
Rieti	5.750	5.483	5.201	5.160	5.234	5.308	5.385
Roma	185.661	168.787	162.829	161.543	163.840	166.180	168.564
Viterbo	11.890	11.417	10.927	10.841	10.995	11.152	11.312
Totale	246.428	227.182	218.792	217.065	220.152	223.296	226.499

Tabella 11.2.4. Produzione di acciaio da raccolta differenziata per ATO nello scenario di previsione con azioni (dati in tonnellate)

ATO	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Frosinone	1.180	1.186	1.134	1.125	1.141	1.157	1.174
Latina	1.755	1.774	1.709	1.695	1.719	1.744	1.769
Rieti	379	379	360	357	362	367	372
Roma	12.806	13.796	13.314	13.209	13.397	13.588	13.783
Viterbo	804	809	775	768	779	790	802
Totale	16.924	17.943	17.291	17.154	17.398	17.647	17.900

Si evidenzia come il Piano del Parco, tra gli obiettivi, ha quello di attuare, entro il 2026, nei Comuni del Parco, un programma per la riduzione della frazione umida dei rifiuti solidi urbani attraverso compostaggio familiare, condominiale o aziendale.

1.8 SCHEMA DI PIANO REGIONALE DEI PARCHI E DELLE RISERVE NATURALI DEL LAZIO

la Regione Lazio ha adottato con DGR 11746 del 29/12/1993 lo Schema di Piano regionale che prevedeva la classificazione delle aree nel modo seguente:

- di interesse interregionale, quando le aree sono costituite da complessi ambientali in cui l'interregionalità è, non solo geografica, ma anche riconosciuta da iniziative nazionali o regionali congiunte
- di interesse regionale ove risulti l'appartenenza delle aree a complessi ambientali interprovinciali omogenei ;
- di interesse provinciale in cui le aree appartengono ad ambiti territoriali di una sola provincia ed a cui , comunque, "non si associa una valutazione di minor grado di importanza", ma tengono conto esclusivamente di criteri territoriali, ambientali e intercomunali .
Per queste ultime aree, nello Schema regionale, vengono distinte in aree vaste intercomunali per le quali viene proposta una perimetrazione (all'interno della quali le Province potranno formulare le loro proposte di parchi e riserve) ed in aree di minor estensione territoriale "che vengono indicate solo col toponimo ed intorno alle quali le Province formuleranno una proposta di parco e di riserva".

Elenco delle aree (che interessano il territorio provinciale di interesse interregionale):

- Monte Rufeno, da collegare alla contigua area umbra ;
- Fiume Fiora e selva del lamone, da collegare alle contigue aree toscane.

di interesse REGIONALE

- Complesso tolfetano cerite (parte)
- Complesso fluviale tevere treja (parte)
- Complesso lacuale di bracciano-martignano (parte)

di interesse PROVINCIALE (perimtrate)

- Litorale viterbese
- Lago di bolsena
- Monti cimini-lago di vico
- Calanchi di civita

di interesse PROVINCIALE (non perimtrate)

- Area di proceno
- Bosco di carbonara
- Fiume marta
- Gola dell'infernaccio, zona di bomarzo
- Zona di chia
- Necropoli di castel d'asso
- Macchia riserva di tuscania e torrente arrone
- Tenuta di roccarespampani
- Antica citta' di tarquinia, selva nera tarquinia
- Boschi di monteromano
- Lago di monterosi.

Nello Schema di Piano dei Parchi redatto nel 1993 non rientrava il Parco del Circeo.

1.9 PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Il Programma di Sviluppo Rurale¹⁰, o PSR, è il principale strumento operativo di programmazione e finanziamento per gli interventi nel settore agricolo, forestale e rurale sul territorio regionale. Attraverso

¹⁰ <http://lazioeuropa.it/psrfeasr>

l’operato delle Regioni, infatti, il PSR permette a ogni Stato membro dell’Unione Europea di utilizzare le risorse economiche che l’Unione stessa mette a disposizione in ambito agricolo e rurale.

Nello specifico, in questi ultimi anni la Programmazione della politica di Sviluppo Rurale si è inserita nell’ambito dell’attuazione della cosiddetta “Strategia Europa 2020” alla quale ciascun PSR deve contribuire per favorire una crescita economica nell’Unione europea intelligente, sostenibile e inclusiva e fondata sul raggiungimento di cinque traguardi di miglioramento in tema di: occupazione, istruzione, riduzione della povertà, lotta ai cambiamenti climatici ed energia.

Per il periodo 2014-2020 sono stati quindi stabiliti tre obiettivi strategici:

- il miglioramento della competitività dell’agricoltura;
- la gestione sostenibile delle risorse naturali e l’azione per il clima;
- uno sviluppo territoriale equilibrato per le zone rurali.

Per lo sviluppo rurale questi tre obiettivi sono stati tradotti in sei priorità:

1. promuovere il trasferimento di conoscenze nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
2. potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole;
3. incentivare l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
4. preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalla silvicoltura;
5. incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;
6. promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Per garantire maggiori possibilità di integrazione, nel 2014-2020 tutti i Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi ESI), compreso il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), concentrano il loro sostegno sul raggiungimento degli obiettivi principali della strategia Europa 2020 e sono coordinati nell’ambito di un Quadro strategico comune (QSC) e, a livello nazionale, dall’Accordo di partenariato.

Quest’ultimo documento rappresenta il quadro di riferimento nazionale che tutti i PSR regionali devono rispettare per garantire la coerenza della propria specifica programmazione ed il coordinamento e l’integrazione con le azioni di tutti i Fondi ESI.

Il 17 novembre 2015 la Commissione Europea ha approvato il PSR Lazio 2014-2020.

Di seguito si riportano le misure del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, di cui si esplicita il rapporto di coerenza rispetto al PP:

Misure del PSP	Elementi di coerenza/incoerenza del PP
M01. Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	Il PP prevede attività di formazione ed educazione ambientale, come l’attività di formazione e aggiornbamento in ambito nautico, formazione alle guide sub-acquee, formazione agli operatori turistici, definizione del Piano di interpretzione del Parco, i lquale dovrà contenere misure dettagliate in tema di strumenti di educazione e formazione ambientale.
1.1 Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze.	
1.2 Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione	
M02. Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	Come sopra citato, il PP prevede la formazione agli operatori turistici del Parco.
2.1 Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad	

avvalersi dei servizi di consulenza	
2.3 Sostegno alla formazione dei consulenti	
M03. Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	
3.1 Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità	Il PP prevede un’ attività d’informazione e sensibilizzazione degli imprenditori agricoli per la conversione al biologico delle produzioni agricole convenzionali (in collaborazione con le Associazioni di categoria o la definizione di un protocollo d’Intesa tra Ente Parco e le Associazioni dell’agricoltura biologica); e la promozione ed attivazione di un accordo agroambientale d’area finalizzato alla conversione al biologico delle attività agricole in serra ed in campo, anche per la realizzazione di un Bio-Distretto nel territorio del Parco – area MAB Unesco (in relazione alla costituzione del Distretto Turistico – Rurale).
3.2 Sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno	
M04. Investimenti in immobilizzazioni materiali	Il PP prevede: la realizzazione di progetti con investimenti in strutture ed attrezzature didattiche per la creazione di centri visita outdoor, punti informativi, orti e giardini didattici, sentieri natura, presso le aziende agricole convenzionate con il Parco (con risorse ordinarie dell’Ente Parco, attivazione di misure idonee del PSR Regione Lazio e risorse private delle singole aziende agricole; la promozione della rete delle “Fattorie del Parco” attraverso mezzi e strumenti di comunicazione dell’Ente Parco; l’attivazione e promozione di un accordo agroambientale d’area nell’ambito del PSR Regione Lazio per la valorizzazione della rete delle “Fattorie del Parco”; l’attivazione e promozione del Distretto turistico – rurale con la valorizzazione della rete delle “Fattorie del Parco”.
4.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole	
4.2 Sostegno agli investimenti a favore della trasformazione, commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli.	
4.3 Sostegno a investimenti nell’infrastruttura necessaria allo sviluppo, all’ammodernamento e all’adeguamento dell’agricoltura e della silvicoltura.	
4.4 Sostegno agli investimenti non produttivi connessi all’adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali	
M05. Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione	Il PP non affronta direttamente questo aspetto.
5.1 Sostegno a investimenti in azioni preventive volte a ridurre le conseguenze delle probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici	
5.2 Sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici	
M06. Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	Il Piano del Parco sensibilizza gli imprenditori agricoli alla conversione al biologico delle produzioni agricole,
6.1 Aiuti all’avviamento di imprese per i giovani	

agricoltori	incentivando l'avviamento di nuove attività che potrebbero intraprendere i giovani agricoltori utilizzando i fondi del PSR.	vicinanze di centri rurali, al fine di migliorare la qualità della vita o i parametri ambientali del territorio interessato.	Uno degli obiettivi del PP è proprio quello di ripristinare aree con alberi monumentali e fustaie nella foresta demaniale e di rinaturalizzare, almeno parzialmente, le sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace prevedendo la realizzazione di alcune aree boscate.
6.2 Aiuti all'avviamento aziendale per attività extra-agricole nelle aree rurali		M08. Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	
6.4 Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole		8.1 Sostegno alla forestazione/all'imboschimento.	
M07. Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	E' stato elaborato il Piano di gestione della ZPS (Zona di Protezione Speciale "Parco Nazionale del Circeo") e dei SIC inclusi facendo riferimento alle Linee Guida nazionali elaborate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nonché di quelle elaborate dalla Regione Lazio. L'Ente Parco ha finanziato il Piano tramite la Misura 7.1 del PSR. Il Piano è stato realizzato ed è stato adottato dal Parco con Delibera Presidenziale 3 del 11/2/2014. Il PP si pone, inoltre, l'obiettivo di soddisfare, entro il 2026, il 100% del fabbisogno energetico dell'Ente Parco (calore ed elettricità) da fonti rinnovabili, selezionando sul mercato un fornitore con le tariffe più convenienti per l'energia prodotta esclusivamente da fonti rinnovabili e realizzando un primo progetto esecutivo sperimentale per la riqualificazione energetica di una struttura dell'Ente Parco "fossil free". In questo modo l'Ente si prefigge di ridurre, entro il 2026, nel territorio del Parco, i consumi di combustibili fossili del 70%. Il PP prevede la redazione e la realizzazione di un "Progetto esecutivo" indirizzato all'organizzazione della fruibilità/accessibilità della zona del Quarto Caldo nel Promontorio del Circeo (sentieri natura, sentieri escursionistici, punti informazione) anche al di fuori della stagione estiva, da elaborare in sinergia con il Comune di San Felice Circeo.	8.3 Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici.	
7.1 Sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico.		8.4 Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici.	
7.2 Sostegno a investimenti nella creazione, il miglioramento o ampliamento di tutti i tipi di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e il risparmio energetico.		8.5 Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali.	
7.3 Sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online.		8.6 Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste.	
7.4 Sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura.		M09. Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	Il Piano del Parco prevede la creazione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricolo, allevamento. Inoltre, gli obiettivi di Piano prevedono tavoli di concertazione anche sui temi agricoltura e allevamento
7.5 Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala.		9.1 Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale.	
7.6 Sostegno per studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, comprese gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente.		M10. Pagamenti agro-climatico-ambientali	Il PP non prevede in modo diretto tale obiettivo
7.7 Sostegno a investimenti finalizzati alla rilocalizzazione di attività e alla riconversione di fabbricati o altri impianti situati all'interno o nelle		10.1 Pagamenti per impegni agroclimatico-ambientali.	
		10.2 Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura.	
		M11. Agricoltura biologica	Il PP prevede di avere, entro il 2026, nel territorio del Parco almeno il 50% della SAU certificata in agricoltura biologica.
		11.1 Pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica.	
		11.2 Pagamento per il mantenimento del biologico.	Il PP non affronta tale questione.
		M13. Indennità a favore di zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	
		13.1 Pagamento compensativo per le zone montane.	Il PP si pone un diversi obiettivi volti alla salvaguardia
		M14. Benessere degli animali	

14.1 Pagamento per il benessere degli animali	della fauna, come il miglioramento degli habitat riproduttivi per le specie ornitiche potenzialmente nidificanti nei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace; il favorimento del ripopolamento ittico del Lago Monaci; la riduzione delle minacce alla biodiversità dovute alla presenza di specie alloctone.
M16. Cooperazione	Il PP prevede lo sviluppo della filiera zootecnica sostenibile per la valorizzazione dell'allevamento della bufala e la filiera agricola sostenibile per le coltivazioni in serra ed in campo. Il PP prevede inoltre di redigere, entro il 2020, il Piano di Gestione naturalistico della foresta demaniale.
16.1 Sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi Operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura.	
16.2 Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie.	
16.3 Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo/commercializzazione dei servizi turistici.	
16.4 Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali, e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali.	
16.5 Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso.	
16.8 Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti.	
16.9 Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare.	
16.10 Attivazione e realizzazione di "Progetti di filiera organizzata".	
M19. Sostegno allo sviluppo locale LEADER (sviluppo locale di tipo partecipativo - SLTP)	
19.1 Sostegno preparatorio.	Il PP non affronta in modo diretto tale questione.
19.2 Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della Strategia di Sviluppo Locale di Tipo	

Partecipativo (SLTP).	
19.3 Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del Gruppo di Azione Locale (GAL).	
19.4 Sostegno per i costi di gestione e animazione.	

1.10 PIANO FAUNISTICO VENATORIO

Il Piano Faunistico Venatorio della Regione Lazio, approvato con D.R. n. 450 del 29.07.1998, è lo strumento con il quale si coordinano i Piani faunistico-venatori provinciali. Con tali strumenti il territorio agro-silvo-pastorale della Regione viene destinato, secondo quote determinate dalla legge nei limiti minimi e/o massimi su base provinciale, tra tre fondamentali categorie di utilizzazione:

- protezione faunistica,
- gestione programmata della caccia,
- gestione privata della caccia.

Si riporta di seguito la situazione territoriale e degli istituti, della Provincia di Latina, interessata dal PP, come riportati dal Piano.

PROVINCIA DI LATINA	
Prospetto riassuntivo delle superfici della Provincia di Latina	
Descrizione	Superficie (ha)
1. Superficie provinciale appartenente ad aziende agro-silvo-pastorali situate nei comuni di censimento	144.710,58
1 Superficie provinciale appartenente ad aziende agro-silvo-pastorali amministrativamente locate in comuni diversi da quello censito	9.740,58
2 Superficie aziende agro-silvo-pastorale provinciale non costituente aziende	26.539,20
3 Superficie improduttiva da un punto di vista agro-silvo-pastorale Totale delle superfici censite	41.970,49
Effettiva superficie della Provincia di Latina	222.960,85
Differenza dovuta a difetto di campionamento e relativa a superficie di natura sconosciuta	225.058,00
	2.097,15
Superficie agro-silvo-pastorale provinciale (differenza tra totale delle superfici censite e superfici improduttive da un punto di vista agro-silvo-pastorale, corrispondente alla somma: 1 +2+3)	180.990,39
Superfici agro-silvo-pastorali degli Istituti esistenti nella provincia di Latina	
Descrizione	Superficie (ha)
Aree naturali protette nazionali e regionali (23047 ha)	
Parco Nazionale dei Circeo	8.440,00
Parco Urbano Monte Orlando	53,00
Parco suburbano di Gianola e Monte di Scauri	275,00
Monumento Naturale Campo Soriano (aperti all'esercizio venatorio)*	974,00
Parco Naturale dei Monti Aurunci	14.279,00

Oasi (5.806 ha)		
OASI 1, Ninfa (Sermoneta)		1.750,00
OASI 2, La Roana (Sezze)		475,00
OASI 3, Oasi confinante P.N. Circeo (Sabaudia/Latina)		1.795,00
OASI 4, Buon Riposo (Aprilia)		850,00
OASI 5, Palmarola (Ponza)		136,00
OASI 6, Carpineto Montelanico parte della Provincia di LT (Norma/Bassiano/Roccagorga)		800,00
Zone di rifugio (700 ha)		
ZR 1, Ss. Cosma e Damiano (Ss. Cosma e Darniano/Minturno)		700,00
Bandite regionali e nazionali (842 ha)		
BAND 1, Carpinetana (Maenza)		656,00
BAND 2, Montenero (Maenza)		186,00
Fondi chiusi (1156,88 ha)		
Fondi chiusi in vari Comuni		1.156,88
Zone militari (645 ha)		
Zone militari in vari Comuni		645,00
Zone addestramento cani (196 ha)		
ZAC 1, Diana (Roccasecca dei Volsci)		196,00
Zone di protezione (459 ha di superficie lacuale) Lago di Fondi		
ZONA DI PROTEZIONE LAGO DI FONDI		459,00
Aziende faunistico-venatorie (10159,92 ha)		
AFV 1, Fra' Diavolo (itri esclusi 692 Ha ricadenti nel P. N. dei Monti Aurunci)		2.306,00
AFV 2, S. Agata (Prossedi)		780,00
AFV 3, Rocchigiana (Roccagorga)		1.366,00
AFV 4, Maentina (Maenza)		1.816,66
AFV 5, Cora (Cori)		2.000,00
AFV 6, Filippo Sbardella (Cisterna di Latina/Cori)		600,00
AFV 7, Torrecchia Nuova (Cisterna di Latina)		521,26
AFV 8, Torrecchia Vecchia (Cori/Cisterna di Latina)		770,00
Prospetto riassuntivo dell'assetto esistente nella Provincia di Latina		
Descrizione	Superficie(ha)	% su S.A.S.P.
1. Superficie territoriale provinciale totale	225.058,00	-
2. Superficie agro-silvo-pastorale (S.A.S.P.)	180.990,39	100,00
3. Territorio protetto	32.196,88	17,70
4. Territorio destinato a caccia a gestione privata	10.159,92	5,60
5. Territorio destinato alla caccia programmata (A.T.C.)	138.337,59	76,43

PROSPETTO RIASSUNTIVO DELL'ASSETTO ESISTENTE NELLA REGIONE LAZIO					
Valori Assoluti					
Circoscriz. territoriale	Superficie territoriale	Superficie agro-silvo-pastorale	Territorio destinato a protezione della fauna	Territorio destinato a caccia programmata	Territorio destinato a caccia a gestione privata
Viterbo	361.212,00	317.874,68	23.349,00	48.960,00	245.565,68
Rieti	274.914,00	249.364,93	52.050,00	22.588,26	174.726,26
Roma	538.691,00	415.642,40	138.231,00	14.742,00	262.669,40

Latina	225.058,00	180.990,39	32.196,88	10.159,92	138.337,59
Frosinone	324.803,00	280.340,28	34.921,00	10.033,87	235.385,25
Lazio	1.724.678,00	1.444.212,68	280.747,88	106.484,05	10.566.841,81
Percentuale su superficie agro-silvo-pastorale					
Circoscriz. territoriale	Superficie territoriale	Superficie agro-silvo-pastorale	Territorio destinato a protezione della fauna	Territorio destinato a caccia programmata	Territorio destinato a caccia a gestione privata
Viterbo		100	7,35	15,40	77,25
Rieti		100	20,87	9,06	70,07
Roma		100	33,26	3,54	63,20
Latina		100	17,79	5,61	76,43
Frosinone		100	12,45	3,58	83,97
Lazio		100	19,43	7,37	73,16

Di seguito si riportano gli Ambiti Territoriali di caccia della Provincia di Latina, interessata dal PP, come riportati dal Piano.

PROVINCIA DI LATINA	
Descrizione	Superficie(ha)
Superficie Territoriale	225.058,00
Superficie agro-silvo-pastorale	180.990,39
Territorio protetto:	32.196,88
- Parchi e Riserve naturali	23.047,00
- Oasi di protezione	5.806,00
- Zone ripopolamento e cattura	
- ex Zone di rifugio	700,00
- ex Bandite	842,00
- Fondi Chiusi	1.156,88
- Zone militari	645,00
Territorio riservato a caccia a gestione privata (AFV)	10.159,92
Territorio destinato alla caccia programmata (A.T.C.)	138.337,59
Cacciatori residenti anagraficamente nella Provincia (n.)	9.606
Densità venatoria Provincia (ha/cacciatore)	14,40
Dati relativi al comprensorio LT1 ed all'Ambito territoriale di caccia (A.T.C.) LT1	
Superficie agro-silvo-pastorale del comprensorio	119.103,71
Territorio protetto del comprensorio:	14.958,88
- Parchi e Riserve naturali	8.440,00
- Oasi di protezione	3.875,00
- Zone ripopolamento e cattura	
- ex Zone di rifugio	
- ex Bandite	842,00
- Fondi Chiusi	1.156,88
- Zone militari	645,00
Territorio riservato a caccia a gestione privata (AFV)	7.853,92
Territorio destinato alla caccia programmata (A.T.C.)	96.290,91
Cacciatori residenti anagraficamente nel comprensorio (n.)	6.212
Densità venatoria A.T.C. (ha/cacciatore)	15,50
Dati relativi al comprensorio LT2 ed all'Ambito territoriale di caccia (A.T.C.) LT2	

Superficie agro-silvo-pastorale dei comprensorio	61.886,68
Territorio protetto dei comprensorio:	17.238,00
- Parchi e Riserve naturali	14.607,00
- Oasi di protezione	1.931,00
- Zone ripopolamento e cattura	
- Zone di protezione rotte di migrazione 459 ha di superficie lacuale	
- ex Zone di rifugio	700,00
- ex Bandite	
- Fondi Chiusi	
- Zone militari	
- Fondi Chiusi	467.00
- Zone militari	3.216.00
Territorio riservato a caccia a gestione privata (AFV)	34.028.00
Territorio destinato alla caccia programmata (A.T.C.)	112.788.87
Cacciatori residenti anagraficamente nel comprensorio (n.)	5.286
Densità venatoria A.T.C. (ha/cacciatore)	21.34

Il Piano Faunistico-Venatorio della Provincia di Latina è stato approvato con Deliberazioni del Consiglio Provinciale 6 dicembre 1995, n. 114 e del 30 aprile 1996, n. 25.

Il Piano assume la S.A.S.P. provinciale nel valore pari a 180.590,39 ha determinato nello Studio propedeutico dell'Università «La Sapienza» e riconfermato negli indirizzi regionali.

Sono stati individuati n. 2 Ambiti Territoriali di Caccia che rispondono al criterio dimensionale previsto dall'articolo 25, comma 1, della L.R. 17/95, secondo il quale l'estensione di uno dei due A.T.C., non deve essere inferiore ad 1/3 della superficie dell'altro, anche se uno dei due non raggiunge i 60.000 ha.

Poiché il Piano provinciale è stato approvato prima della promulgazione della L.R. 29/97 è stato necessario un intervento d'ufficio nella descrizione dello stato di fatto riportato, per aggiungere le nuove aree protette istituite nella Provincia, per individuare i casi di sovrapposizione, totale o parziale, su istituti faunistico-venatori esistenti e, quindi, per eliminare la possibilità di doppi conteggi delle superfici.

Per quanto riguarda il territorio destinato a protezione della fauna selvatica il Piano stabilisce una quota dei 27,34% della S.A.S.P. pari a 49484 ha dei quali 20500 ha (11,35% del territorio agro-silvo-pastorale provinciale) sono relativi alle pertinenze stradali e ferroviarie calcolate su di una estensione lineare di 2050 km.

Premesso che non è specificato se la detta superficie sia agro-silvo-pastorale e se vi siano sovrapposizioni con altri istituti faunistico venatori, dal Piano provinciale non emerge che per tali territori siano programmati provvedimenti di adeguati interventi atti ad agevolare la sosta della fauna, la riproduzione, la cura della prole che ai sensi dell'articolo 10, comma 4, della legge 157/92, caratterizzano, insieme al divieto di abbattimento e cattura a fini venatori, la protezione faunistica.

In merito alle disposizioni relative alle superfici sottoposte a tutela faunistica si rileva la proposta di destinare alla Caccia programmata tutto il territorio interessato all'istituto dell'Oasi confinante con il Parco Naturale del Circeo, in ragione di condizioni di degrado ambientale e della diffusa urbanizzazione della zona.

Per quanto concerne il territorio destinato alla Caccia a gestione privata la quota di S.A.S.P. è dei 6%. Si ipotizza di portare tale quota al 15% e di riservare 1891 ha, ad Aziende Agro-Turistico-Venatorie.

Non sono indicati i centri (pubblici e/o privati) per la riproduzione della fauna allo stato selvatico.

È presente una Zona di Ripopolamento e Cattura (S. Arcangelo, ha 2380), che, come detto, ricade nel parco dei "Monti Aurunci".

Il quadro riassuntivo dell'assetto proposto è per la Provincia di Latina, a meno delle necessarie correzioni derivanti da quanto sopra esposto, è il seguente:

	superficie (ha)	valore % della s.a.s.p.*
Territorio destinato a protezione della fauna selvatica		
Zone Ripopolamento e Cattura	–	–
Oasi	9.690,00	5.35
Parchi e riserve	23.047,00	12.73
Fondi chiusi	1.156,88	0.64
Zone militari	645,00	0.35
Zone di rispetto stradali e ferrovie	–	–
TOTALE	34.538,88	19.07
Territorio destinato alla caccia a gestione privata		
Territorio interessato da A.F.V. e/o a ATV	10.159,92	5.61
Zone addestramento cani	195,00	0.01
Superficie agro-silvo-pastorale provinciale	180.990,39	100.00
* s.a.s.p. = superficie agro-silvo-pastorale		

Per quanto concerne la protezione faunistica il PP prevede la riduzione del carico di cinghiali nella foresta demaniale e l’eliminazione del disturbo del daino nella foresta demaniale.

1.11 PIANO PROVINCIALE GENERALE DI LATINA

Nel processo di formazione del Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) è iniziata l'istruttoria per la procedura di VAS ai sensi del D.lgs 152/2006 "Norme in materia ambientale", con la stesura del Rapporto Ambientale Strategico.

Il Documento Preliminare di indirizzi al Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) ai sensi dell'ex art. 20 bis L.R. n° 38/99, è stato approvato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n° 52 del 2003 (B.U.R.L. n° 25 del suppl. n° 1 del 10/09/2003).

Al Documento Preliminare fanno seguito studi di ulteriore dettaglio e approfondimento per la redazione del P.T.P.G., tra cui:

- la Copertura del Suolo spinta sino al IV livello della codifica del corine land cover su basi foto aeree levate 2000 e 2005;
- il Censimento dei Beni Archeologici e Architettonici;
- Carta pedologica "I suoli della provincia di Latina"

Nel PGL viene indicata la metodologia del piano-processo adottata per la redazione del PTPG, indicati i criteri per l’individuazione dei livelli di trasformabilità del territorio, illustrate le analisi tematiche svolte e le sintesi a cui si è già pervenuti, illustrato il modello integrato di uso del suolo e dei trasporti che si intende utilizzare per la stima degli effetti di politiche alternative ed enucleati i problemi più rilevanti dell’assetto territoriale della Provincia di Latina. Successivamente vengono precisati, in relazione alle problematiche riscontrate, gli obiettivi che il Piano intende perseguire.

Particolare attenzione viene posta alle questioni connesse all'ambiente naturale, alle testimonianze storico-archeologiche ed al paesaggio, non solo per l'importanza e la centralità che queste hanno, ma anche per il fatto che sono entrate, a pieno, a far parte delle competenze provinciali.

Molte indicazioni sono pervenute in relazione a problemi, proposte e considerazioni più proprie della scala urbana e attribuite, primariamente, alla responsabilità dei comuni.

La struttura del Piano prevede l'individuazione l'elaborazione di *schede delle proposte di indirizzo ed intervento* ma, allo stato attuale.

Allo stato attuale, il Piano risulta in procedura di VAS e non ancora adottato, pertanto non è pubblicato dall'amministrazione ai fini della consultazione.

1.12 ASPETTI DI COMPATIBILITÀ TRA IL PIANO E I PRG DEI COMUNI CHE RIENTRANO NELL'AREA DEL PARCO

La verifica di coerenza è stata fatta mettendo a confronto la tavola del Piano del Parco relativa alla Zonizzazione (TP.2), con i Piani Regolatori dei comuni compresi all'interno del suo perimetro (Sabaudia, San Felice Circeo, Latina, Ponza).

Nei comuni di Latina e Ponza non sono state riscontrate incongruenze tra le previsioni dei PRG e la Zonizzazione del Parco, mentre in quelli di Sabaudia e San Felice Circeo si sono rilevate le osservazioni riportate di seguito.

1.12.1 Il piano del Parco e il Piano Regolatore di Sabaudia

Per l'analisi di coerenza dei piani, il territorio di Sabaudia è stato diviso in tre macroaree (nord, centro, sud) e per ognuno di essa sono stati messi a confronto i due piani, così come riportato nelle immagini seguenti.

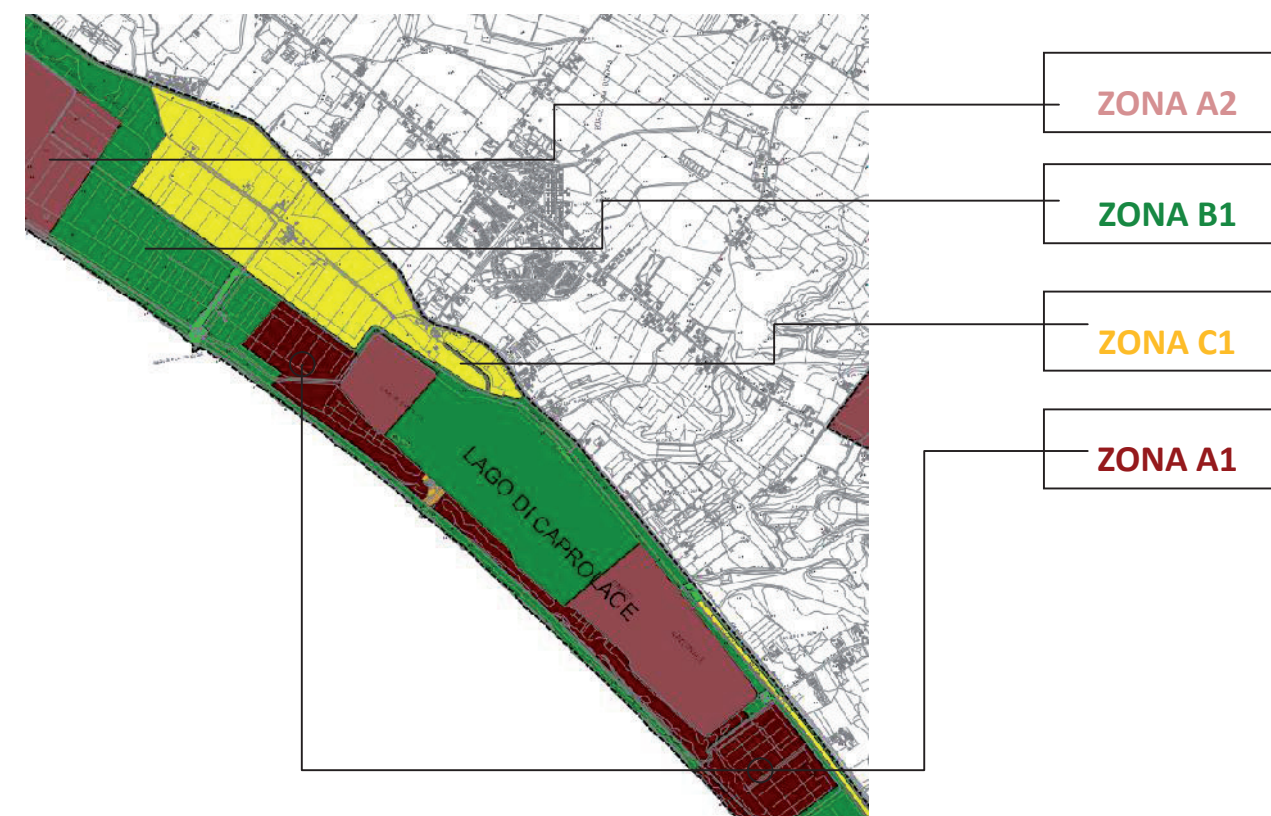
Come evidenziato nella TAV.1, il piano suddivide il territorio in zone A1, A2, B1, C1. Nelle zone A (Riserve integrali), contenenti le zone A1 (Tutela dell'integrità e dei processi naturali) e le zone A2 (Tutela dell'integrità naturale), non sono ammessi interventi volti alla trasformazione del territorio quali la realizzazione di nuove opere di mobilità non espressamente previste nel Parco¹¹.

Analogamente, nelle zone B (Riserve generali integrate) e di conseguenza nelle zone B1 (Mantenimento delle condizioni attuali ed eventuale riqualificazione naturalistica), è vietata l'installazione di reti viarie¹².

Anche nelle zone C (Aree di protezione), così come nelle zone C1 (Superfici agricole), non è ammesso eseguire opere ed interventi che possono modificare i caratteri geomorfologici e paesaggistici dei luoghi¹³.

Le previsioni del PRG di Sabaudia, risultano non coerenti con quanto espresso sopra. Come si nota dalla TAV.2, è prevista la realizzazione della rete viaria all'interno delle zone A1, A2, B1, C1.

Inoltre, la zonizzazione comunale prevede la realizzazione di attrezzature collettive, in particolare di tipo militare¹⁴, nella zona A1 del Piano del Parco dove non sono ammessi gli interventi costruttivi di qualsiasi genere.



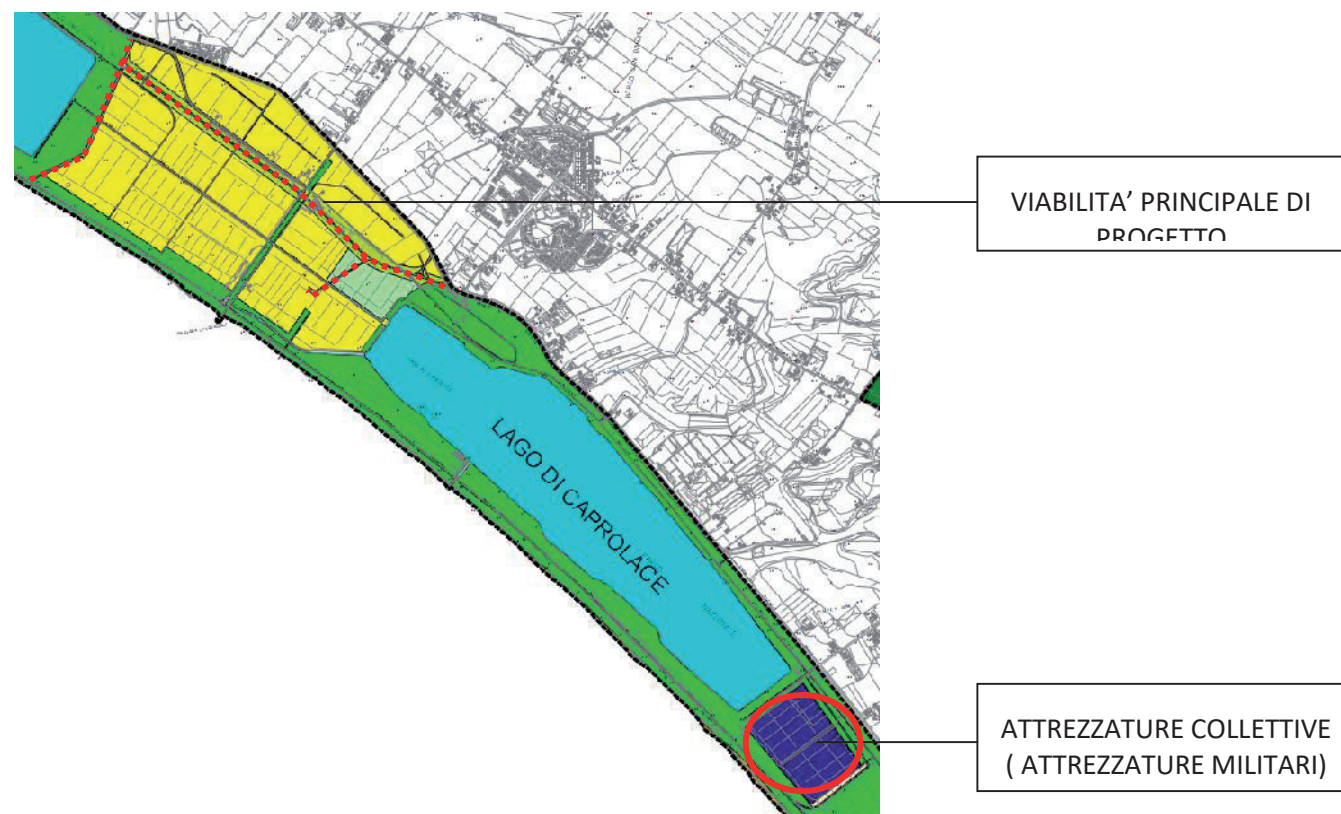
TAV. 1 Zonizzazione Piano del Parco (Sabaudia Nord)

¹¹ Art. 24-25-26 NTA del Piano del Parco

¹² Art.27- 33 NTA del Piano del Parco

¹³ Art. 38 NTA del Piano del Parco

¹⁴ Art. 14 NTA del PRG di Sabaudia



TAV. 2 PRG Sabaudia (Sabaudia Nord)

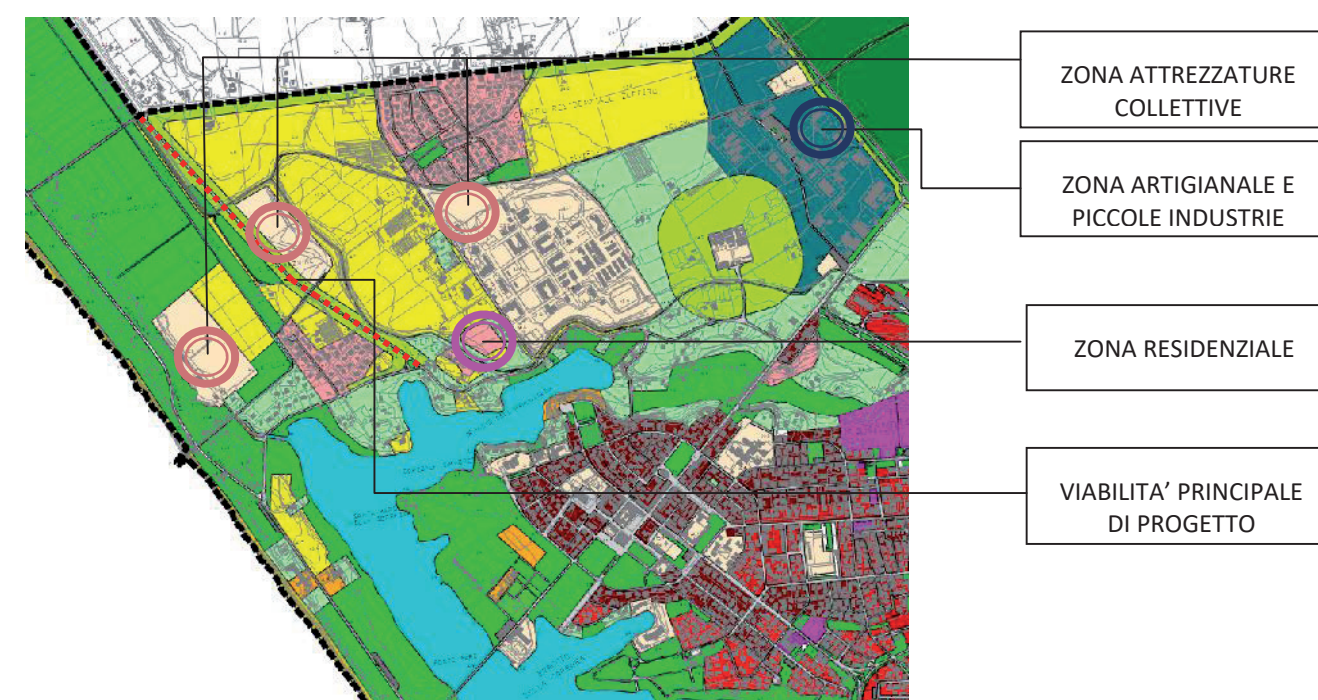
Dal confronto tra la TAV. 3 e la TAV.4, sono emerse una serie di incongruenze tra i piani in analisi. Le previsioni delle zone B1 del Piano del Parco sono discordanti con le previsioni del PRG. In particolare, quest'ultimo prevede una zona artigianale contigua alla foresta demaniale, non mantenendo quindi la zona di buffer di 150 metri che impedisce l'edificabilità. Trattandosi di una realtà ormai consolidata possono soltanto essere previsti dei criteri di gestione che non aumentino l'impatto sul sistema ambientale. Nonostante ciò dalle previsioni del PRG emerge la realizzazione di attrezzature collettive quali impianti per l'istruzione, centri di quartieri, impianti sanitari, uffici pubblici e privati, sedi di Enti, banche, grandi magazzini, cimiteri e attrezzature militari, in contrasto anche con il divieto di eseguire opere di trasformazione del territorio previsto nelle zone B1 del Piano del Parco.

Nella zona C1 invece l'incoerenza è rappresentata dalla previsione del PRG di una zona residenziale.

Infine, un'altra incongruenza riguarda la realizzazione di un'infrastruttura viaria che ricade nelle zone B1 e C1.

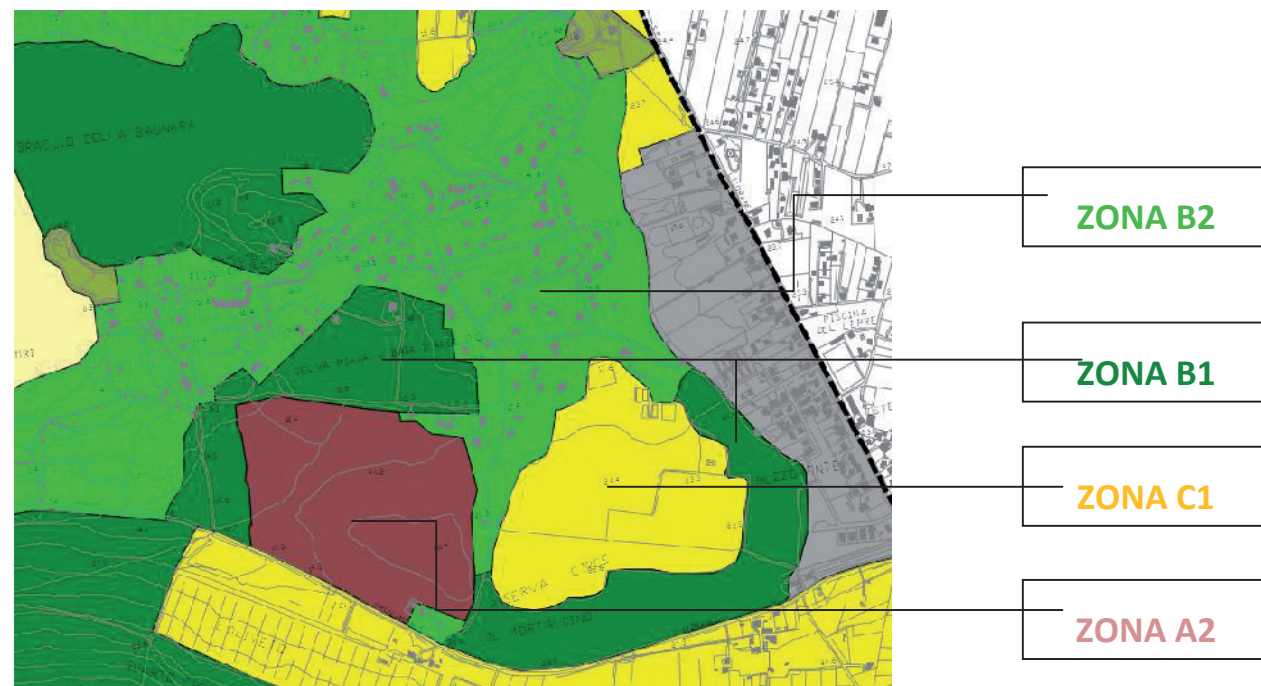


TAV. 3 Zonizzazione Piano del Parco (Sabaudia centro)



TAV. 4 PRG Sabaudia (Sabaudia centro)

Le incoerenze più evidenti sono rappresentate nella TAV.5 e nella Tav.6. Le aree in oggetto sono individuate nel Piano del Parco come zone A2, B1, B2, C1, per le quali non sono ammessi gli interventi previsti dal PRG quali la realizzazione delle residenze e della rete viaria.



TAV. 5 Zonizzazione Piano del Parco (Sabaudia Sud)



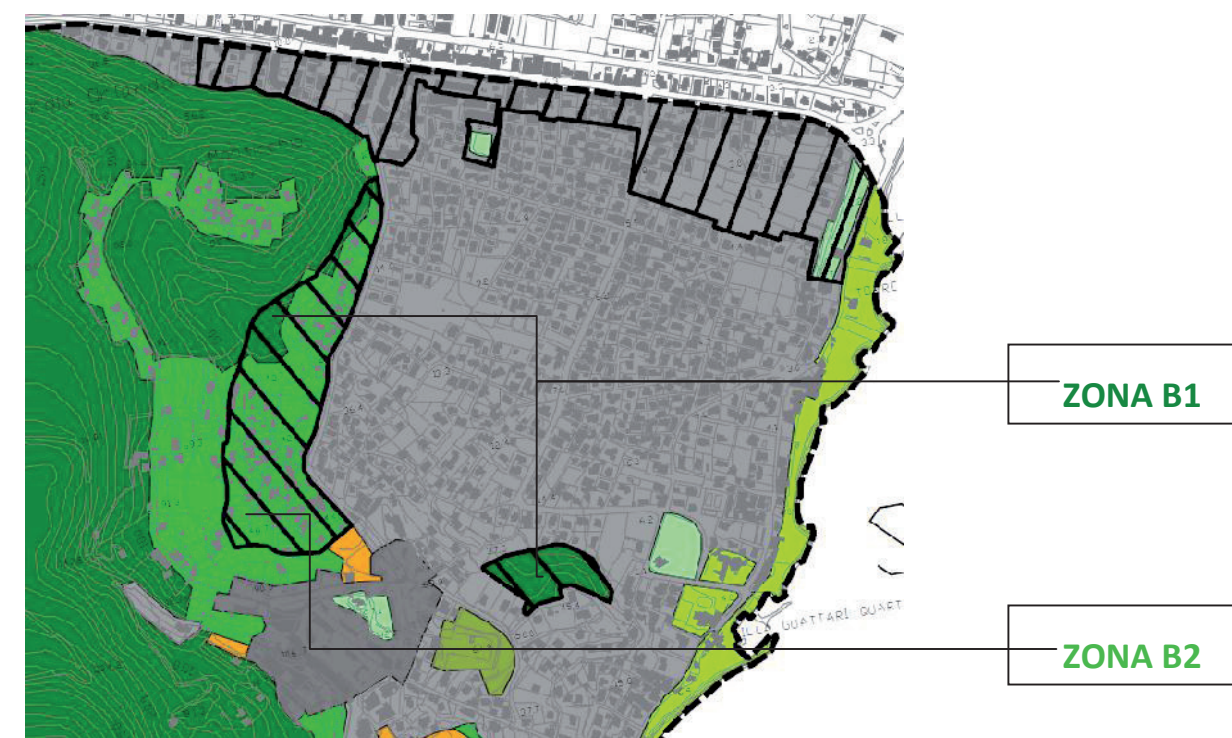
TAV. 6 PRG Sabaudia (Sabaudia Sud)

Oltre a queste incoerenze evidenti dalle immagini, vanno fatti presenti alcuni punti in cui il PRG di Sabaudia è carente.

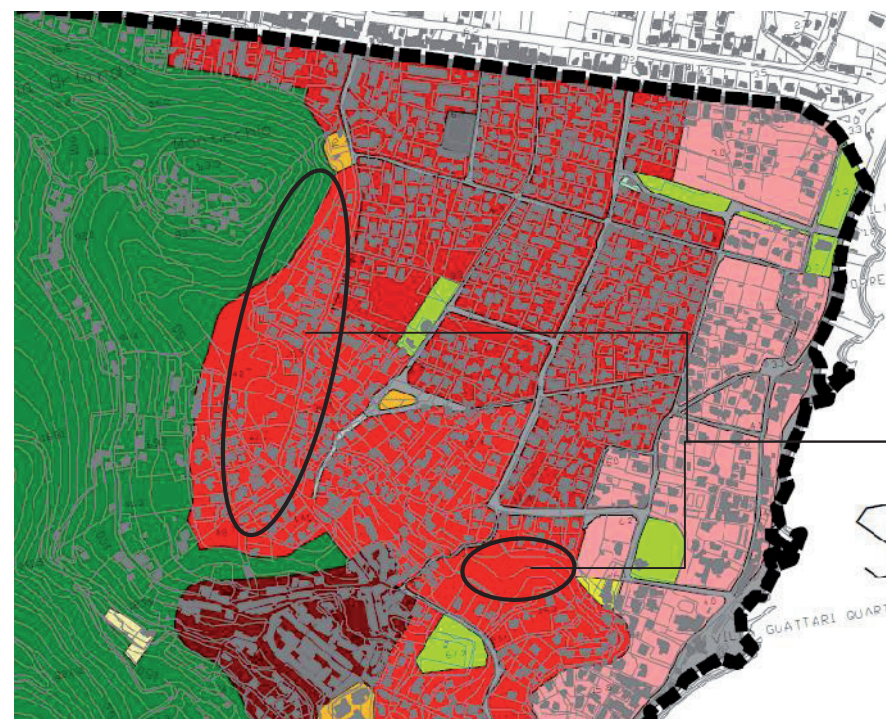
Per quanto riguarda la strada lungomare vi è l'esigenza sia di tutela del sistema dunale sia della valorizzazione turistica. Questa, con esclusione del tratto Caterattino - Torre Paola, non dovrebbe essere una strada di collegamento tra diverse località, ma strada di servizio. In generale, le strade del parco maggiormente panoramiche, compreso il lungomare di Sabaudia, dovrebbero essere considerate come una sorta di "parkway".

1.12.2 Il Piano del Parco e il Piano Regolatore di San Felice Circeo

Nel comune di San Felice Circeo la mancanza di coerenza tra il Piano del Parco e il PRG è caratterizzata dal fatto che il secondo strumento preveda delle aree edificabili all'interno delle zone B1 e B2 del Piano del Parco (TAV.7 e 8).



TAV. 7 Zonizzazione Piano del Parco



TAV. 8 PRG San Felice Circeo

AREE EDIFICABILI

II PARTE – VERIFICHE DI COERENZA INTERNA

35

36

37/

		A2	B1A	B1B	B1C	B1D	B1E	B1F	B1G	B1H	B1I	B2A1	B2A2	B2A3	B2B1	B2C1	B2C2	B2C3	B2D1	B2D2	B2D3 e B2D4	B3A	B3E1	B3C	B3D e B3E	B4A1	B4A2	B4A3	B4A4	B4A5	B4A6	B4A7	B4A8	B4A9	B4A10	B4A11	B4A12	B4A13	B4A14	B4A15	B4A16	B4A17	B4A18	B4A19	B4A20	B4A21	B4A22	B4A23	B4A24	B4A25	B4A26	B4A27	B4A28	B4A29	B4A30	B4A31	B4A32	B4A33	B4A34	B4A35	B4A36	B4A37	B4A38	B4A39	B4A40	B4A41	B4A42	B4A43	B4A44	B4A45	B4A46	B4A47	B4A48	B4A49	B4A50	B4A51	B4A52	B4A53	B4A54	B4A55	B4A56	B4A57	B4A58	B4A59	B4A60	B4A61	B4A62	B4A63	B4A64	B4A65	B4A66	B4A67	B4A68	B4A69	B4A70	B4A71	B4A72	B4A73	B4A74	B4A75	B4A76	B4A77	B4A78	B4A79	B4A80	B4A81	B4A82	B4A83	B4A84	B4A85	B4A86	B4A87	B4A88	B4A89	B4A90	B4A91	B4A92	B4A93	B4A94	B4A95	B4A96	B4A97	B4A98	B4A99	B4A100	B4A101	B4A102	B4A103	B4A104	B4A105	B4A106	B4A107	B4A108	B4A109	B4A110	B4A111	B4A112	B4A113	B4A114	B4A115	B4A116	B4A117	B4A118	B4A119	B4A120	B4A121	B4A122	B4A123	B4A124	B4A125	B4A126	B4A127	B4A128	B4A129	B4A130	B4A131	B4A132	B4A133	B4A134	B4A135	B4A136	B4A137	B4A138	B4A139	B4A140	B4A141	B4A142	B4A143	B4A144	B4A145	B4A146	B4A147	B4A148	B4A149	B4A150	B4A151	B4A152	B4A153	B4A154	B4A155	B4A156	B4A157	B4A158	B4A159	B4A160	B4A161	B4A162	B4A163	B4A164	B4A165	B4A166	B4A167	B4A168	B4A169	B4A170	B4A171	B4A172	B4A173	B4A174	B4A175	B4A176	B4A177	B4A178	B4A179	B4A180	B4A181	B4A182	B4A183	B4A184	B4A185	B4A186	B4A187	B4A188	B4A189	B4A190	B4A191	B4A192	B4A193	B4A194	B4A195	B4A196	B4A197	B4A198	B4A199	B4A200	B4A201	B4A202	B4A203	B4A204	B4A205	B4A206	B4A207	B4A208	B4A209	B4A210	B4A211	B4A212	B4A213	B4A214	B4A215	B4A216	B4A217	B4A218	B4A219	B4A220	B4A221	B4A222	B4A223	B4A224	B4A225	B4A226	B4A227	B4A228	B4A229	B4A230	B4A231	B4A232	B4A233	B4A234	B4A235	B4A236	B4A237	B4A238	B4A239	B4A240	B4A241	B4A242	B4A243	B4A244	B4A245	B4A246	B4A247	B4A248	B4A249	B4A250	B4A251	B4A252	B4A253	B4A254	B4A255	B4A256	B4A257	B4A258	B4A259	B4A260	B4A261	B4A262	B4A263	B4A264	B4A265	B4A266	B4A267	B4A268	B4A269	B4A270	B4A271	B4A272	B4A273	B4A274	B4A275	B4A276	B4A277	B4A278	B4A279	B4A280	B4A281	B4A282	B4A283	B4A284	B4A285	B4A286	B4A287	B4A288	B4A289	B4A290	B4A291	B4A292	B4A293	B4A294	B4A295	B4A296	B4A297	B4A298	B4A299	B4A300	B4A301	B4A302	B4A303	B4A304	B4A305	B4A306	B4A307	B4A308	B4A309	B4A310	B4A311	B4A312	B4A313	B4A314	B4A315	B4A316	B4A317	B4A318	B4A319	B4A320	B4A321	B4A322	B4A323	B4A324	B4A325	B4A326	B4A327	B4A328	B4A329	B4A330	B4A331	B4A332	B4A333	B4A334	B4A335	B4A336	B4A337	B4A338	B4A339	B4A340	B4A341	B4A342	B4A343	B4A344	B4A345	B4A346	B4A347	B4A348	B4A349	B4A350	B4A351	B4A352	B4A353	B4A354	B4A355	B4A356	B4A357	B4A358	B4A359	B4A360	B4A361	B4A362	B4A363	B4A364	B4A365	B4A366	B4A367	B4A368	B4A369	B4A370	B4A371	B4A372	B4A373	B4A374	B4A375	B4A376	B4A377	B4A378	B4A379	B4A380	B4A381	B4A382	B4A383	B4A384	B4A385	B4A386	B4A387	B4A388	B4A389	B4A390	B4A391	B4A392	B4A393	B4A394	B4A395	B4A396	B4A397	B4A398	B4A399	B4A400	B4A401	B4A402	B4A403	B4A404	B4A405	B4A406	B4A407	B4A408	B4A409	B4A410	B4A411	B4A412	B4A413	B4A414	B4A415	B4A416	B4A417	B4A418	B4A419	B4A420	B4A421	B4A422	B4A423	B4A424	B4A425	B4A426	B4A427	B4A428	B4A429	B4A430	B4A431	B4A432	B4A433	B4A434	B4A435	B4A436	B4A437	B4A438	B4A439	B4A440	B4A441	B4A442	B4A443	B4A444	B4A445	B4A446	B4A447	B4A448	B4A449	B4A450	B4A451	B4A452	B4A453	B4A454	B4A455	B4A456	B4A457	B4A458	B4A459	B4A460	B4A461	B4A462	B4A463	B4A464	B4A465	B4A466	B4A467	B4A468	B4A469	B4A470	B4A471	B4A472	B4A473	B4A474	B4A475	B4A476	B4A477	B4A478	B4A479	B4A480	B4A481	B4A482	B4A483	B4A484	B4A485	B4A486	B4A487	B4A488	B4A489	B4A490	B4A491	B4A492	B4A493	B4A494	B4A495	B4A496	B4A497	B4A498	B4A499	B4A500	B4A501	B4A502	B4A503	B4A504	B4A505	B4A506	B4A507	B4A508	B4A509	B4A510	B4A511	B4A512	B4A513	B4A514	B4A515	B4A516	B4A517	B4A518	B4A519	B4A520	B4A521	B4A522	B4A523	B4A524	B4A525	B4A526	B4A527	B4A528	B4A529	B4A530	B4A531	B4A532	B4A533	B4A534	B4A535	B4A536	B4A537	B4A538	B4A539	B4A540	B4A541	B4A542	B4A543	B4A544	B4A545	B4A546	B4A547	B4A548	B4A549	B4A550	B4A551	B4A552	B4A553	B4A554	B4A555	B4A556	B4A557	B4A558	B4A559	B4A560	B4A561	B4A562	B4A563	B4A564	B4A565	B4A566	B4A567	B4A568	B4A569	B4A570	B4A571	B4A572	B4A573	B4A574	B4A575	B4A576	B4A577	B4A578	B4A579	B4A580	B4A581	B4A582	B4A583	B4A584	B4A585	B4A586	B4A587	B4A588	B4A589	B4A590	B4A591	B4A592	B4A593	B4A594	B4A595	B4A596	B4A597	B4A598	B4A599	B4A600	B4A601	B4A602	B4A603	B4A604	B4A605	B4A606	B4A607	B4A608	B4A609	B4A610	B4A611	B4A612	B4A613	B4A614	B4A615	B4A616	B4A617	B4A618	B4A619	B4A620	B4A621	B4A622	B4A623	B4A624	B4A625	B4A626	B4A627	B4A628	B4A629	B4A630	B4A631	B4A632	B4A633	B4A634	B4A635	B4A636	B4A637	B4A638	B4A639	B4A640	B4A641	B4A642	B4A643	B4A644	B4A645	B4A646	B4A647	B4A648	B4A649	B4A650	B4A651	B4A652	B4A653	B4A654	B4A655	B4A656	B4A657	B4A658	B4A659	B4A660	B4A661	B4A662	B4A663	B4A664	B4A665	B4A666	B4A667	B4A668	B4A669	B4A670	B4A671	B4A672	B4A673	B4A674	B4A675	B4A676	B4A677	B4A678	B4A679	B4A680	B4A681	B4A682	B4A683	B4A684	B4A685	B4A686	B4A687	B4A688	B4A689	B4A690	B4A691	B4A692	B4A693	B4A694	B4A695	B4A696	B4A697	B4A698	B4A699	B4A700	B4A701	B4A702	B4A703	B4A704	B4A705	B4A706	B4A707	B4A708	B4A709	B4A710	B4A711	B4A712	B4A713	B4A714	B4A715	B4A716	B4A717	B4A718	B4A719	B4A720	B4A721	B4A722	B4A723	B4A724	B4A725	B4A726	B4A727	B4A728	B4A729	B4A730	B4A731	B4A732	B4A733	B4A734	B4A735	B4A736	B4A737	B4A738	B4A739	B4A740	B4A741	B4A742	B4A743	B4A744	B4A745	B4A746	B4A747	B4A748	B4A749	B4A750	B4A751	B4A752	B4A753	B4A754	B4A755	B4A756	B4A757	B4A758	B4A759	B4A760	B4A761	B4A762	B4A763	B4A764	B4A765	B4A766	B4A767	B4A768	B4A769	B4A770	B4A771	B4A772	B4A773	B4A774	B4A775	B4A776	B4A777	B4A778	B4A779	B4A780	B4A781	B4A782	B4A783	B4A784	B4A785	B4A786	B4A787	B4A788	B4A789	B4A790	B4A791	B4A792	B4A793	B4A794	B4A795	B4A796	B4A797	B4A798	B4A799	B4A800	B4A801	B4A802	B4A803	B4A804	B4A805	B4A806	B4A807	B4A808	B4A809	B4A810	B4A811	B4A812	B4A813	B4A814	B4A815	B4A816	B4A817	B4A818	B4A819	B4A820	B4A821	B4A822	B4A823	B4A824	B4A825	B4A826	B4A827	B4A828	B4A829	B4A830	B4A831	B4A832	B4A833	B4A834	B4A835	B4A836	B4A837	B4A838	B4A839	B4A840	B4A841	B4A842	B4A843	B4A844	B4A845	B4A846	B4A847	B4A848	B4A849	B4A850	B4A851	B4A852	B4A853	B4A854	B4A855	B4A856	B4A857	B4A858	B4A859	B4A860	B4A861	B4A862	B4A863	B4A864	B4A865	B4A866	B4A867	B4A868	B4A869	B4A870	B4A871	B4A872	B4A873	B4A874	B4A875	B4A876	B4A877	B4A878	B4A879	B4A880	B4A881	B4A882	B4A883	B4A884	B4A885	B4A886	B4A887	B4A888	B4A889	B4A890	B4A891	B4A892	B4A893	B4A894	B4A895	B4A896	B4A897	B4A898	B4A899	B4A900	B4A901	B4A902	B4A903	B4A904	B4A905	B4A906	B4A907	B4A908	B4A909	B4A910	B4A911	B4A912	B4A913	B4A914	B4A915	B4A916	B4A917	B4A918	B4A919	B4A920	B4A921	B4A922	B4A923	B4A924	B4A925	B4A926	B4A927	B4A928	B4A929	B4A930	B4A931	B4A932	B4A933	B4A934	B4A935	B4A936	B4A937	B4A938	B4A939	B4A940	B4A941	B4A942	B4A943	B4A944	B4A945	B4A946	B4A947	B4A948	B4A949	B4A950	B4A951	B4A952	B4A953	B4A954	B4A955	B4A956	B4A957	B4A958	B4A959	B4A960	B4A961	B4A962	B4A963	B4A964	B4A965	B4A966	B4A967	B4A968	B4A969	B4A970	B4A971	B4A972	B4A973	B4A974	B4A975	B4A976	B4A977	B4A978	B4A979	B4A980	B4A981	B4A982	B4A983	B4A984	B4A985	B4A986	B4A987	B4A988	B4A989	B4A990	B4A991	B4A992	B4A993	B4A994	B4A995	B4A996	B4A997	B4A998	B4A999	B4A1000	B4A1001	B4A1002	B4A1003	B4A1004	B4A1005	B4A1006	B4A1007	B4A1008	B4A1009	B4A1010	B4A1011	B4A1012	B4A1013	B4A1014	B4A1015	B4A1016	B4A1017	B4A1018	B4A1019	B4A1020	B4A1021	B4A1022	B4A1023	B4A1024	B4A1025	B4A1026	B4A1027	B4A1028	B4A1029	B4A1030	B4A1031	B4A1032	B4A1033	B4A1034	B4A1035	B4A1036	B4A1037	B4A1038	B4A1039	B4A1040	B4A1041	B4A1042	B4A1043	B4A1044	B4A1045	B4A1046	B4A1047	B4A1048	B4A1049	B4A1050	B4A1051	B4A1052	B4A1053	B4A1054	B4A1055	B4A1056	B4A1057	B4A1058	B4A1059	B4A1060	B4A1061	B4A1062	B4A1063	B4A1064	B4A1065	B4A1066	B4A1067	B4A1068	B4A1069	B4A1070	B4A1071	B4A1072	B4A1073	B4A1074	B4A1075	B4A1076	B4A1077	B4A1078	B4A1079	B4A1080	B4A1081	B4A1082	B4A1083	B4A1084	B4A1085	B4A1086	B4A1087	B4A1088	B4A1089	B4A1090	B4A1091	B4A1092	B4A1093	B4A1094	B4A1095	B4A1096	B4A1097	B4A1098	B4A1099	B4A1100	B4A1101	B4A1102	B4A1103	B4A1104	B4A1105	B4A1106	B4A1107	B4A1108	B4A1109	B4A1110	B4A1111	B4A1112	B4A1113	B4A1114	B4A1115	B4A1116	B4A1117	B4A1118	B4A1119	B4A1120	B4A1121	B4A1122	B4A1123	B4A1124	B4A1125	B4A1126	B4A1127	B4A1128	B4A1129	B4A1130	B4A1131	B4A1132	B4A1133	B4A1134	B4A1135	B4A1136	B4A1137	B4A1138	B4A1139	B4A1140	B4A1141	B4A1142	B4A1143	B4A1144	B4A1145	B4A1146	B4A1147	B4A1148	B4A1149	B4A1150	B4A1151	B4A1152	B4A1153	B4A1154	B4A1155	B4A1156	B4A1157	B4A1158	B4A1159	B4A1160	B4A1161	B4A1162	B4A1163	B4A1164	B4A1165	B4A1166	B4A1167	B4A1168	B4A1169	B4A1170	B4A1171	B4A1172	B4A1173	B4A1174	B4A1175	B4A1176	B4A1177	B4A1178	B4A1179	B4A1180	B4A1181	B4A1182	B4A1183	B4A1184	B4A1185	B4A1186	B4A1187	B4A1188	B4A1189	B4A1190	B4A1191	B4A1192	B4A1193	B4A1194	B4A1195
--	--	----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	------	------	------	------	------	------	------	------	------	-------------	-----	------	-----	-----------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------

39

Legenda	
X	coerenza interna diretta del sistema di azioni identificato
X	coerenza interna indiretta del sistema di azioni identificato-Sinergie con obiettivi/azioni
X	criticità della coerenza /incoerenza
	indifferenza

